

# L'EMIGRATO ITALIANO

IN

A M E R I C A

## Graditissime parole del nostro Cardinale Protettore

*Rev.do Padre Rinaldi,*

Al suo invito di scrivere un rigo da inserirsi sul *Bollettino*, rispondo con piacere, perchè debbo dichiarare di essermi sentito onorato nella proposta fattami, e da me accettata con riconoscenza, di essere il **Protettore dei Missionari di S. Carlo, per gli Emigranti.**

È questa un'opera sotto ogni riguardo santa e lodevole, è il più bel monumento elevato alla memoria imperitura di Mgr. Scalabrini.

Chi non si avrebbe ad onore di concedere la propria *protezione* a chi dedica la vita ad assistere il povero esule Italiano, a chi lo segue in terra straniera, per salvarlo specialmente nell'anima? Certo tale *protezione* non dovrebbe essere solo ad *honorem*, ma anche ad efficace appoggio, ed io questo pure mi auguro, riconoscendo però che non è facile impresa.

Quanto a scrivere un rigo da inserirsi nel *Bollettino*, eccole alcuni pensieri che mi sono venuti dopo aver percorsa la vita di Mgr. Scalabrini, e un po' di quelle voluminose monografie che ella mi ha favorite.

Nella vita del loro Ven. Fondatore ho letto che il proposito di fondare l'Istituto di S. Carlo per gli Emigranti gli si accese più forte, e divenne in Lui volontà risoluta, quando alla Stazione di Milano vide una grande moltitudine di questi infelici, tristi e desolati, perchè abbandonavano la patria, e partivano incerti dell'avvenire.

Il mesto ricordo di quel doloroso spettacolo mi ha richiamato alla mente quanto si riferisce di S. Gregorio Magno, che al contemplare nel Foro Romano schiere di Britanni, per lo più schiavi ed umiliati davanti al feroce dominatore, concepì il proposito di mandare

alcuni dei suoi discepoli Religiosi ad evangelizzare il loro paese. Nobile e santa impresa, che guadagnò alla Chiesa l'isola dei Santi! Perchè non ripromettersi dall'opera di Mgr. Scalabrini e dall'apostolato dei suoi Missionarî frutti altrettanto abbondanti?

Dobbiamo riconoscerlo: l'Italiano è un terreno ben disposto e preparato per la dottrina Cattolica, e la Provvidenza divina, che scelse l'Italia per centro della sua Chiesa, ha già segnata agli Italiani la loro missione particolare, di essere nel mondo i depositari e i propagatori di questa Fede.

Ma, fino a che l'Apostolo degli Emigranti con i suoi Missionarî non provvide ai bisogni spirituali degli esuli connazionali, sino a che essi furono lasciati abbandonati a se stessi, particolarmente in America, soprattutto da parte della madre Patria, purtroppo avvenne, che molti non seppero resistere alle numerose insidie dei nemici della Chiesa Cattolica, e perdettero il tesoro della Fede. Oh quale iattura, quale perdita, quale scandalo! Là, specie negli Stati Uniti, Italiano è sinonimo di Cattolico e se così facilmente fa naufragio nella Religione e si macchia di delitti, se mostra di essere così basso nella scala sociale da venire pressochè equiparato al negro — lui che per la sua origine dovrebbe essere specchio ed immagine fedele della civiltà cristiana cattolica — tutto questo offre uno spettacolo ben miserando; ed oh quanto danno ne viene alla causa cattolica in faccia alla presuntuosa civiltà protestantica di quei popoli!

Lo comprese profondamente nella sua alta mente Mgr. Scalabrini; lo sentì nel suo cuore veramente apostolico e, sebbene occupatissimo nel profondere tesori d'energia per la sua diocesi Piacentina, seppe trovare nella sua anima di Apostolo copia abbondante di forza per tentare, mettere ad effetto la santa missione di salvezza per l'Emigrante Italiano.

I gemiti di questi infelici erano già arrivati al patrio governo che, scosso dalla parola e dagli scritti dello Scalabrini, ordinò provide leggi per l'assistenza materiale ed economica dell'Emigrato. Ma che cosa sarebbe stato se qualcuno del Clero Italiano non avesse pensato a salvarli dal naufragare nella Fede?

Mgr. Scalabrini, vero Ministro di Gesù Cristo che *pertransit benefaciendo, curando et sanando infirmos*, provvide alla loro assistenza religiosa, e per il loro bene spirituale fondò l'**Istituto di S. Carlo**, come pure pensò a soccorrerli nella partenza e nel viaggio coll'istituire l'**Associazione di S. Raffaele**.

Il ricordo di questo santo e fecondo apostolato di Mgr. Scala-

brini mi dà l'idea della grande missione dei Preti di S. Carlo, assistenti gli Emigrati; della loro nobilissima impresa, dell'alta stima in cui debbono essere tenuti in Italia; delle benemerenze che si acquistano davanti ai loro concittadini in patria ed all'estero. Sì, veramente questi Sacerdoti sono figli esemplari, altamente benemeriti della Chiesa e della Patria.



S. E. il Card. Lega.

Chi non dovrebbe recarsi ad onore di essere del loro novero; chi potendo, non dovrebbe in Italia dar loro soccorso ed aiuto?

Questi miei sentimenti ben volentieri li esprimo per rendere un tributo di debita stima e riconoscenza a questi ottimi Ministri della Chiesa; formando pure l'augurio, che il loro Istituto sempre si accresca di nuovi operai, cooperatori ed ammiratori e dia sempre più copiosi frutti di bene.

*Roma, 10 Maggio 1915.*

Devno ed affmo in G. C.  
MICHELE Card. LEGA.

## NEL DECIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MONS. SCALABRINI

### RICORDANDO

Il primo giugno 1905 io passavo per la stazione di Piacenza, angustiato dalle gravi notizie sulla salute di Mons Scalabrini giuntemi nel partire. Chiestone ad alcuno del personale della ferrovia, appresi che egli era spirato poche ore prima. Allora volli esprimere il mio dolore ad un sacerdote che gli era familiare, e scrissi in fretta un biglietto. Ma quando cercai chi me lo gettasse in una cassetta postale vennero intorno a me parecchi ferrovieri offrendosi tutti senza mercede a portarlo nell'Episcopio.

Tanto essi si mostravano desiderosi di partecipare al piccolo atto d'omaggio ch'io facevo verso il defunto. Questa dimostrazione dell'affetto e della pietà popolare mi disse intorno al Vescovo insigne più di molti necrologi.

Ed in verità era meritata dall'uomo di cui lo stesso sacerdote mi aveva detto: *Dobbiamo nascondergli perfino gli oggetti più indispensabili della sua biancheria, perchè altrimenti darebbe ai poveri anche quelli.* Abituato com'era a raccogliere da ammiratori e devoti, somme ingenti da farsene dispensiere, egli non si contentava di quei provvidi mezzi di misericordia, ma faceva man bassa anche delle cose sue e delle più necessarie.

Una tal carità, che si manifestava nell'elemosina illimitata, era il motivo e l'impulso d'ogni altra sua opera più visibile, più ampia e di più remoto affetto. Sia che provvedesse con magnifica iniziativa alla prima stabile opera religiosa e sociale in pro degli emigranti italiani; sia che radunasse il primo Congresso eucaristico in Italia; sia che cercasse di diminuire gli attriti fra noi e gli avversari in ciò che avevano di eccessivo e di superfluo; sia che provvedesse munificamente al restauro di monumenti cristiani, lo moveva sempre una gran carità per le anime, oltre la cerchia di quelle affidate particolarmente a lui.

Missionario della Chiesa epperò dell'umanità, domandava almeno di dedicarsi a quella parte di essa a cui ci accomuna la patria.

Perciò fu pianto e dev'essere rimpianto non solo dai suoi diocesani, ma da tutti, e specialmente dagli italiani, come un esempio il-

lustre dell'apostolato che si può esercitare in pro' d'un popolo vasto, non dimenticando per questo le cure dovute ai figli suoi, anzi traendo dall'esercizio di quelle l'ardore a far del bene anche agli altri. L'amore non ha infatti i limiti della giurisdizione; chi nella puntuale di-



**Mons. Scalabrini morto il 1° giugno 1905.**

sciplina verso la superiore gerarchia lo espande non si fa usurpatore, ma coadiutore di questo, riconoscendo che in ogni terra anche più lontana dallo sguardo e dagli uffici nostri, la messe è molta, gli operai son pochi, e che può ben essere ottimo operaio dovunque colui che in un luogo è Vescovo esemplare.

Torino, 15 maggio 1915.

FILIPPO CRISPOLTI.

## IL SALUTO AL SOLDATO EMIGRATO



La nostra guerra è cominciata... Con i più lieti auspici e le migliori speranze i violenti confini politici sono ormai oltrepassati, e presto non saranno più che un ricordo.

Noi mentre seguiamo fervidamente con il pensiero, l'augurio e la preghiera i nostri soldati già al posto sugli spalti d'Italia, mandiamo anche il saluto ai giovani emigrati, che rispondendo alla voce della Patria hanno subito lasciate le Americhe e i loro più cari, desiderosi di offrire alla causa nazionale il braccio sicuro e il cuore impavido.

Giungete presto, o cari emigrati, e vi conducano salvi e magnanimi ai porti di Genova e di Napoli i veloci piroscafi, sospinti dal vostro desiderio vivissimo, attratti dalle sollecite impazienze della Patria in armi!

Come il Missionario vi benedisse alla partenza, ricordandovi che a voi è affidato l'onore delle colonie italiane che vi vogliono eroi nella pugna ed esempio nella virtù; così noi, Confratelli del Missionario emigrato, vi benediciamo al vostro arrivo e con tutta l'anima vi auguriamo valore, salvezza e vittoria.

Vi consoli il pensiero che ai vostri cari lontani il Sacerdote di Gesù continuerà a prodigare i conforti veraci della fede e della carità cristiana; che anzi con le sue premure paterne, fatte più sollecite e affettuose, supplirà i doveri della vostra pietà verso la famiglia e gli amici: cui riuscirà così meno dolorosa la vostra lontananza e meno trepida la vostra sorte, della quale il Missionario non mancherà di partecipare loro le fauste notizie che gli portino i giornali e la sua corrispondenza.

Ritornere tutti dal campo sani e salvi, o cari emigrati: noi ve la pregheremo sempre dal Signore questa grazia sospirata. Ma se qualcuno dovrà fare alla Patria augusta sacrificio della propria giovinezza fiorente, trovi costui conforto e speranza nel pensiero che Iddio premierà il suo eroismo, che l'onore della piccola Italia operosa al di là dell'Oceano ne brillerà di luce sublime, che la gloria e la gratitudine saranno alla sua memoria monumento non perituro.

*Roma, 30 Maggio 1915.*

P. M. *Cipriani*

---

---

## SEGRETERIA DI STATO

DI SUA SANTITÀ

*Dal Vaticano, 17 Aprile 1915.*

†

*Reverendissimo Padre,*

Mi è grato significare alla P. V. Revma, che l'Augusto Pontefice si è degnato di accogliere con sentimenti di particolare soddisfazione la copiosa offerta, che i buoni Missionari di San Carlo residenti nell'America del Nord, dove attendono all'assistenza religiosa degli emigrati italiani, hanno piamente raccolto per i danneggiati dal terremoto del Gennaio di quest'anno.

Quell'offerta è una chiara testimonianza dei nobili sentimenti di pietà e di carità cristiana che albergano nel cuore della buona colonia italiana la quale, anche lontana dalla patria, ha avuto la ventura di trovare nei Missionari di San Carlo gli amici fedeli, i protettori benefici, i Sacerdoti che ne comprendono i bisogni e la sorreggono con aiuto e conforto.

Ai Missionari pertanto ed ai fedeli affidati alle loro cure l'Augusto Pontefice esprime la parola della lode e dell'incoraggiamento, ed aggiunge il voto che l'esercizio della carità cristiana sia così costante da portare un sempre più consolante progresso spirituale in tutta la loro vita.

Vicario poi di quel Dio, che si è compiaciuto nascondersi sotto la persona del poverello, Sua Santità, facendo eco alle fervide preghiere dei numerosi beneficati, imparte di cuore a V. P., ai Missionari ed a tutti i pietosi offerenti, una speciale Benedizione Apostolica, auspice di ogni più eletta grazia <sup>(1)</sup>.

Con sensi di sincera stima passo al piacere di raffermarmi

Di V. P. Revma  
Affmo nel Signore  
PIETRO Card. GASPARRI.

Revmo Padre Domenico Vicentini  
Superiore Generale dei Missionari  
dell'Istituto di San Carlo  
Roma

<sup>(1)</sup> Accogliamo con venerazione e riconoscenza profonda l'onorevole Attestato Pontificio e fermi nei nostri proponimenti di giovare sempre meglio alla buona causa degli Emigranti, della Chiesa e della Patria, preghiamo il Signore per il sollecito e completo adempimento dei paterni voti del Papa.

*N. d. R.*

---

---

## Nel Decimo Anniversario della morte del nostro Venerato Fondatore

---

---

Nel primo giorno di Giugno 1905 il telegrafo spargeva nell'Italia e fuori, la funesta notizia, della morte di S. E. Mgr. Scalabrini, Vescovo di Piacenza e Fondatore dei Missionari di S. Carlo per gli Italiani emigrati.

Il telegrafo non disse allora della commozione che tale annunzio aveva prodotto in migliaia di cuori, che veneravano nella persona dello Scalabrini un Vescovo santo ed amavano un padre affettuoso; nè disse del religioso raccoglimento con cui tutto un popolo,

trasse alla modesta abitazione del Defunto, per visitarne la salma e accompagnarla al Cimitero: nell'ora improvvisa di tanta perdita non occorreva parlare della sua grandezza; tanto era sentita.

Oggi noi dobbiamo parlare di lui, e richiamarne la sua grande figura, non solo per debito di riconoscenza e per sentimento di ammirazione e di affetto, ma anche per ammaestramento e monito solenne a quanti hanno a cuore le grandi questioni religioso-sociali che egli affrontò e ri-

solse con la preveggenza intuizione d'una mente superiore e caldeggiò con zelo d'Apostolo. Prima e dominante tra queste, la questione emigratoria.

Nell'animo di chi scrive queste poche righe, risuona tuttora la parola calda e commossa, di diversi oratori che in varie occasioni, tentarono dire le lodi del Nostro Fondatore: Mons. Sarti, Mons. Nasalli Rocca, Mons. Pelizzari, Mons. Cattaneo, il P. Semeria, ecc.

Pur troppo davanti ad una tomba precoce, che si apriva per involarci un'esistenza così preziosa, la nota più alta nell'elogio funebre, non poteva essere che il rimpianto d'una perdita dolorosissima e lo sconforto per un avvenire buio e senza guida. Con ciò, intendendo alludere alla causa degli Emigranti, cui con entusiastico amore e tra mille difficoltà, Mgr. Scalabrini, ha per primo patrocinato.

Egli, come tutti sanno, fu uomo di idee vaste e generose. Ma più che affidarle alla penna ed alla parola, amò concretarle nell'azione. Scrisse; ma i suoi scritti, più che l'opera d'uno scrittore, sono un saggio di ciò che sarebbe potuto riuscire anche in questa nobile e difficile palestra.

Nel campo del pensiero avrebbe potuto operare vaste conquiste; ma credette meglio sacrificarsi all'azione, e dar vita ai grandi ideali che lo infiammavano; perciò fu eminentemente pratico, dando all'azione, tutte le sue facoltà, la sua mente, il suo cuore; ed è così che con l'estremo respiro, egli doveva esalare buona parte della sua grandezza personale.

Vescovo d'una Diocesi vasta, e per condizioni topografiche assai

malagevole, sufficiente ad assorbire l'attività d'un uomo il più zelante, egli poteva limitarsi, in ordine ad opere estradiocesane, a raccogliere altre forze, a reclutare quanti fossero privi di altre mansioni: poteva mettersi alla testa di un buon numero di volontari; la sua direttiva, così discreta e saggia, il suo giudizio, così equilibrato, il suo concorso morale, insomma, era quanto poteva mettere nel movimento da lui promosso a bene degli Emigranti, ed avrebbe fatto assai.

Ma una carità così profondamente cristiana, uno zelo così schiettamente apostolico, qual'era quello che informava lo Scalabrini, non conoscono limiti. Originario d'una famiglia in cui profondo era il sentimento e il culto della Religione, non meno che quello del lavoro, abituato fin dai primi anni ad unire allo studio l'esercizio della pietà; salito ad alte cariche ecclesiastiche, non conobbe riposo, e dovunque, il dovere di Sacerdote e di Vescovo, lo chiamasse, dovunque un sentimento buono di carità religiosa o patria lo invitasse, egli era là, angelo consolatore, lavoratore infaticabile, Missionario della Fede.

Un giorno, la scena pietosa d'una partenza di Emigrati, gli commuove il cuore: tanti cenci e tante lacrime hanno un linguaggio di pietà profonda per lui: nel suo animo mite, le lunghe pene che hanno condotto quei miseri, al passo doloroso, trovano una ripercussione profonda, ed egli ha come il presentimento di tutti i pericoli e le tristi peripezie, del loro esiglio futuro. Il suo cuore gli comanda pertanto di adoperarsi per quei poveretti, chè nessuno vi pensa ancora. Ed ec-

colo all'azione. Percorre l'Italia, e perora nelle principali città la loro causa con un accento che solo l'affetto poteva ispirare; e dopo avere toccato in varie Conferenze i punti più salienti di quell'opera di salvezza e di protezione che era necessario esplicitare in bene degli Emigranti in genere, e in pro delle nascenti nostre Colonie transoceaniche in ispecie, si applica personalmente a tale opera; senza però trascurare nessuno dei suoi obblighi vescovili, anzi moltiplicandosi in essi con tale straordinaria attività, da rendersi oltremodo benemerito della Diocesi che la Provvidenza Divina, aveva a Lui affidato, e che egli, amava svisceratamente.

Oh si fosse ascoltato Mgr. Scalabrini, e più che altro, se ne fosse seguito l'esempio!

Da lui si avrebbe dovuto apprendere che il problema emigratorio, sotto qualsiasi aspetto lo si riguardasse, religioso o politico, domandava anzitutto una soluzione *pratica*.

Trent'anni fa, si può ritenere come un tempo assai primordiale per la nostra emigrazione. Nessuno pareva addarsene, nè privati, nè governo; e se qualcuno poneva mente al fenomeno, amava considerarlo astrattamente ed elaborare belle teorie seducenti; ma inutili astrazioni. Quanto invece metteva conto convenire con lo Scalabrini, che la emigrazione è la « valvola di sicurezza d'un paese », ed applicarsi tosto, a dirigerla, ad incanalarla a dovere! Mgr. Scalabrini, si accorse che non era da frapporre indugi. Organizzò una Società di Missionari che con la benedizione del grande Leone XIII, e sotto gli auspici di Propaganda Fide, cominciò a pro-

pagarsi nelle Colonie più popolate del Nord e del Sud America.

Ma ahimè, che sebbene molti generosi rispondessero all'appello del gran Vescovo, si deve pur lamentare che non tutti compresero la necessità e l'urgenza di quell'invito.

Passarono gli anni; l'emigrazione prese proporzioni allarmanti; ma solo dopo il 1900, si corre anche da altri al soccorso; e ormai possiamo dire al riparo.

Mgr. Scalabrini intensifica il suo apostolato, moltiplica i suoi sforzi, e nonostante l'età avanzata e un occulto malore, che ne minava la robusta fibra, decide di recarsi in persona sul luogo delle sue Missioni.

Non abbiamo l'intenzione di numerare le difficoltà da lui affrontate, nel viaggio al Nord America e più nella visita delle nostre Missioni in Brasile. Quel che ci piace rilevare è il significato dell'operosa condotta di quest'uomo, che parlava più con l'esempio, che con le parole.

Quindici anni prima, egli aveva fatto intendere che il momento opportuno per mettersi all'opera era giunto: *principiis obsta*; ora, nella nuova fase, di fronte ai più imperiosi bisogni, doveva insinuare l'assoluta necessità di accorrere a salvare una causa troppo a lungo trascurata. Solo in questo tempo, da altri si comincia a far qualcosa. Ma le Colonie, son già grosse di numero, irte di difficoltà, nate e cresciute senza una direzione, prive di unità, eterogenee nei loro elementi, guaste spesso da subdoli sobillatori; dobbiamo proprio dire: *Sero medicina paratur*? Per parte nostra, non lo dobbiamo. Quando vediamo anzi che qualche Agente governativo

per togliersi da questa marmaglia stabilisce la sua sede in un lindo quartierino prettamente americano, dove, in grazia dell'impiego, non è improbabile che trovi fortune e favori, che invano avrebbe potuto sperare dai suoi conazionali; non possiamo a meno di non dichiarare ciò, una slealtà e un tradimento del compito proprio.

Noi non dobbiamo dire che tardi apprestiamo il nostro soccorso, e molto meno lo dobbiamo rifiutare. Quando il numero dei volenterosi fosse a sufficienza, un'azione concorde ed indefessa, mossa dai soli superni motivi di

salvare le anime dalle insidie dell'irreligione e dell'immoralità, non potrebbe certo fallire. Noi non dobbiamo e non possiamo scoraggiarci, quando ricordiamo che il Nostro venerato Fondatore, or sono dieci anni, cadeva combattendo sulla breccia, ed aveva in cuore animose speranze, e sulla fronte gli arrideva il raggio della vittoria futura. Noi adunque, nonostante le molteplici difficoltà, seguiremo coll'aiuto del Cielo, l'opera di salvamento: avanti, nel nome di Dio, sull'esempio magnanimo del Nostro Vescovo. Mgr. Scalabrini.

X.

---

## I Sordo-Muti e Mons. Scalabrini

---

\*

Coloro che parlando del nostro Illustre Fondatore dissero che « il Signore diede a Lui larghezza di cuore come l'arena che è sul lido del mare », e che « Egli fu viva immagine del buon Pastore » <sup>(1)</sup>; essi non peccarono certo di esagerazione. Egli fu infatti la personificazione della carità cristiana, **tutto a tutti** non conobbe limiti nel beneficare. Così i colerosi di Persichetto e di Fino, sua terra nativa, i mondarisi dell'Emilia, della Lombardia, del Piemonte, gli emigranti di ogni regione italiana, i poveri della sua diletta Piacenza — per i quali nell'inverno 1878 eccezionalmente calamitoso distribui giornalmente quattromila

minestre — tutti ebbero in Lui il buon pastore che sfama le turbe fameliche, il pietoso samaritano che versa il balsamo sopra tutte le ferite. E padre provvidenziale lo ebbero anche i poveri sordomuti e i ciechi, molti dei quali « cui egli provvedeva come madre amorosa, dopo la sua morte rimasero abbandonati miseramente » <sup>(1)</sup>. Ce ne assicurano tra gli altri il Prof. Ceruti <sup>(2)</sup> e Mons. Torta.

Nel nostro *Bollettino* del giugno 1913 riportammo un brano dei cenni fatti dal Prof. Ceruti sull'opera del nostro ven. Fondatore a vantaggio dei sordomuti di Como:

<sup>(1)</sup> Mons. TORTA, *Cenni storici*, intorno all'istituto dei Sordomuti e dei Ciechi, Piacenza 1915.

<sup>(2)</sup> Prof. CERUTI, *Notizie storiche*, dell'istituto delle Sordomute, Como 1913.

<sup>(1)</sup> Mons. Dalle Piane Vescovo d'Iglesias.

oggi riproduciamo una pagina del bell'opuscolo pubblicato in aprile dall'apostolo dei sordomuti di Piacenza Mons. Torta. Questi nel fare la storia del suo istituto rievoca la memoria del suo insigne benefattore Mons. Scalabrini e scrive: « Fu il sempre compianto Mons. Scalabrini che, primo, pensò di aprire nel 1878 un Istituto per le Sordomute in Via Borghetto, in una casa donatagli a questo scopo dai coniugi Rossetti Giuseppe e Azzali Dorina, affidandolo in principio alle Figlie della Carità e poscia alle Figlie di Sant'Anna, che attualmente ne reggono con tanto amore le sorti.

« In una delle sue splendidi Pastorali del 1880 sull'assistenza ai sordomuti dava conto del nuovo Istituto e faceva voti ardenti affinché sorgesse presto in mezzo di noi anche un Istituto pei fanciulli, colpiti della medesima sventura, e, con parole riboccanti di affetto, li raccomandava a' suoi Parroci, come un nuovo apostolato, doveroso pel Sacerdote che nutra amore sincero a Gesù Cristo.

« E quando — nell'Agosto del 1901 — io Gli manifestava il desiderio di aprire un Istituto pei sordomuti maschi, Egli, colle lagrime agli occhi, mi abbracciava affettuosamente e invocava da Dio nell'entusiasmo del suo cuore nobilissimo le benedizioni migliori sulla nuova opera che sarebbe sorta, e che, come Egli diceva, compiva un desiderio che da tanto tempo vagheggiava invano. Oh quell'anima benedetta, ora che volge il decimo anniversario della sua dolorosa dipartita, continui dal cielo a benedire l'opera a vantaggio di questi infelici, affinché cresca fra noi e si propaghi fino a che tutti i sordomuti possano tro-

vare nell'educazione la loro redenzione morale e civile! ».

Noi siamo profondamente grati all'illustre Mons. Torta dell'omaggio di pubblica lode e riconoscenza reso alla benedetta memoria del nostro Ven. Fondatore, e ci rallegriamo vivamente con lui per aver veduto giungere a felice compimento il voto ardentissimo ch'ebbe comune con Mons. Scalabrini di aprire in Piacenza un ricovero per i ciechi. Lo stesso Cañco Torta rammenta questo voto, e nella pag. 55 scrive: « il caritatevole Vescovo a chi gli parlava del bisogno di provvedere all'educazione dei tanti ciechi che si vedono vagare per la città e per le campagne, dando sovente ben tristo spettacolo di sè, con accento sicuro diceva: « verrà il giorno anche pei ciechi che mi stanno tanto a cuore ». Ma la morte lo colse quando da Lui si aspettavano ancora tante opere belle e sante... ».

Il Vescovo impareggiabile voleva riprodurre in sè stesso la vera immagine del Pastore Divino; voleva come Lui donare non soltanto l'udito ai sordi, ed ai muti quella parola che è « luce intellettuale piena d'amore », ma anche voleva dare la vista ai ciechi procurando loro un asilo di carità gentile e pietosa dove meno potessero sentire la loro sventura, e dove saggiamente educati e istruiti potessero provare le nobili e generose soddisfazioni di un lavoro che mentre procura il pane di ogni giorno, riesce anche mezzo di elevazione morale e fonte di gioia serena.

Tali vantaggi ben si rilevano nella lodata monografia del Torta che nella sua relazione del 4 luglio 1914 ricorda come a Filadel-

fia, a Padova, a Milano, a Roma, a Reggio Emilia i ciechi educati in istituti ben diretti vivono guadagnando con il proprio lavoro un discreto salario, e sono così bene perfezionati nella loro professione che in essa hanno meritato più volte premi di primo grado con medaglia d'oro. L'opera dunque di rigenerazione morale civile dei ciechi iniziata a Piacenza da Mons. Torta merita, come ripeteva ed inculcava il nostro ven. Fondatore, la contribuzione di tutti.

E noi fortunati di essere nella

carità ideata e promossa da Monsignor Scalabrini fratelli di questo nuovo Apostolo del bene, caldamente raccomandiamo alla cooperazione dei buoni, particolarmente dei Piacentini, la sua bell'opera.

Col più ardente affetto del cuore facciamo voti che essa prosperando ogni giorno più, possa provvedere ai molti e molti altri sordomuti e ciechi ai quali l'animo generoso di Mons. Torta vorrebbe subito offrire ricovero, educazione, pane e lavoro.

LA DIREZIONE.



## IL RITORNO ALLA MISSIONE



Si amano i bei luoghi e il paesello natio dove si visse per tanti anni e dove si lasciarono tanti cari ricordi.

Si amano i parenti, i compagni, gli amici, e dopo una lunga assenza oh! come volentieri si corre a riabbracciarli, con quale gioconda letizia si torna a godere il soggiorno, sia pur breve, di quei luoghi dove si passarono spensierati ed allegri gli anni più belli.

Oh! qual fascino d'affettuosa commozione e di gioia non esercita sull'anima del missionario reduce da lontane regioni la terra nativa amena e ridente per l'immensa distesa del suo limpido mare e l'azzurro intenso del suo cielo, per i colli fioriti che l'incoronano e le verdeggianti campagne che l'abbellano.

Quest'incantevole spettacolo di meravigliose bellezze, rimirato dopo molti anni di assenza, ringiovanisce l'animo del missionario e gli fa gustare soavissime gioie.

Malgrado tutte queste inesprimibili consolazioni, malgrado la tenera commozione che nel riabbracciare i suoi cari confratelli e congiunti lo inebria di gioia, malgrado le mille feste che da tutti riceve, egli non dimentica la sua diletta missione dalla quale lontano col corpo, non si allontana con la mente e col cuore, e pensa sempre ai suoi amati emigrati, al campo delle sue fatiche dove ha lasciate tante belle speranze.

E pensa alla sua chiesetta, al sospirato momento in cui potrà rivederla; e pregusta quel conforto di cui ogni cuore gentile ed afflitto ha bisogno, particolarmente

quando deve abbandonare i suoi cari per recarsi in lontane regioni. Egli sa che in America i parrochiani attendono vivamente il suo ritorno; ha tuttora scolpita nel cuore l'amorosa promessa che gli fecero di non dimenticarlo, di pregare per lui, di scrivergli, di mandargli le loro buone notizie. Ricorda la loro fedeltà testimoniata durante l'assenza con ripetute lettere l'una più che l'altra riboccante di verace benevolenza.

Per questi dolci ricordi egli sente più sacro il dovere di seguire prontamente la voce divina che lo richiama alla missione e di superare qualsiasi difficoltà, quella specialmente della separazione dai suoi parenti ed amici. Commosso, ma fermo nel proponimento di tornare in residenza, fa violenza a se stesso, abbraccia teneramente i confratelli, gli amici, i vecchi genitori che forse mai più rivedrà, li bacia affettuosamente, nasconde le lacrime e parte.

Il treno già divora la via, già il piroscavo fila rapido sulle onde del mare, e già il coraggioso missionario vorrebbe trovarsi nel mondo nuovo, in mezzo ai suoi amati parrochiani che, festosamente accogliendolo, gli leniranno la pena del rinnovato esilio. Ma la meta è ancora lontana, ed oh! quanto riesce lungo e penoso quel viaggio!

Da parecchi giorni egli non vede altro che mare e cielo, cielo e mare, e il rincorrersi e lo sparir delle onde, e il cozzar e lo spumeggiar delle acque sconvolte e risconvolte dalla rapida elica che spinge sull'immenso oceano la galleggiante cittadella.

Finalmente, dopo qualche settimana d'impaziente attesa, il ca-

pitano dice ai passeggeri: Domani saremo a New-York! ed il loro cuore balza ed esulta. I viaggiatori si stringono la mano, congratulandosi del viaggio ormai fortunatamente compiuto, mentre i binocoli avvicinano loro ancora più allo sguardo e al desiderio il porto sospirato, che come prima si scorge, un grido di gioia prorompe dal petto di tutti e da ogni angolo del piroscavo si agitano fazzoletti e berretti per salutare la vicina terra ospitale.

Finalmente si arriva: la sera è calata; la grande metropoli americana gli appare incantevole, illuminata com'è da miriadi di luci, e sebbene l'ora sia tarda, pure si entra in porto e si scende.

Le amicizie fatte a bordo come presto si contraggono, così egualmente presto si sciolgono; i compagni di viaggio dimenticano i compagni e ognuno affretta di giungere prima che può al suo domicilio. Anche il missionario corre subito dai suoi confratelli che al primo vederlo gli vanno incontro, congratulandosi del suo felice ritorno.

E subito incominciano le domande, e il nuovo arrivato deve rispondere a tutti e a tutto: Che si fa in Italia? E in collegio? Chi ci sta? Sei stato a Roma? Hai veduto il Papa? Gli hai chiesta la Benedizione per noi? I Superiori come stanno? Come sta il Superiore Generale?

Che cosa si dice della guerra? E l'Italia andrà a combattere? Con quale nazione e contro quale?

Salutati i confratelli, riparte sollecitamente, ansioso di giungere alla propria residenza. E quanto più vi si avvicina, tanto più prevede la gioia dei buoni parrochiani, tanto più la commozione

gli agita il cuore, tanto più i pensieri a mille a mille gli si fanno alla mente; tanto più... Quand' ecco ad un tratto il treno si ferma ed uno scroscio di mani ed un entusiastico evviva annunziano ai lontani l'arrivo del padre desideratissimo.

I figli affezionatissimi, recatisi in buon numero ad incontrarlo, lo circondano festosamente, gli si stringono attorno giulivi, gli baciono la mano ed in ordinato corteo l'accompagnano in chiesa a ringraziare il Signore.

Dal cuore di tutti s'innalza una preghiera che sale al Cielo con grande fervore, particolarmente dal labbro del festeggiato missionario, il quale sente che entro a quella chiesa egli prega con tale fede ed amore, quale ebbe mai nelle più celebri basiliche del mondo.

Genuflesso con i suoi affezionatissimi connazionali tra le pareti di quel tempio, egli sa di ritrovarsi in casa propria e ne gode immensamente. Ovunque la rimiri, essa gli ricorda le sue assidue cure e fatiche, gli parla dell'amore operativo e costante di quel religiosissimo popolo tanto affezionato al proprio pastore, e lo ricolma di sì ineffabili gioie che egli tosto dimentica la noia ed il peso del lungo viaggio, e riprende con rinvigorito ardore la propria missione.

Per cui sebbene in America l'esule sacerdote non possa godere le bellezze incantevoli della patria lontana e del natio paesello, le gioie soavi del focolare domestico e quelle degli amici d'infanzia, pure non è privo di consolazioni, anzi spesso ne incontra di gran lunga superiori a quelle provate nel suo temporaneo ritorno in Italia.

Oh! come il Signore premia a dovizia anche nel tempo il sacrificio dei suoi missionari! ed oh! come spesso porge loro un pegno sicuro di quella gioia e di quella pace eterna, che dopo quest'esilio darà loro in Cielo!...

P. C. D.

---

## L'Emigrazione e i suoi spirituali bisogni

---

Uno dei fatti più importanti che in questa epoca nostra di vertiginosa attività, si offre al pensiero del filosofo, alla indagine dello storico, è certamente l'emigrazione. Individui e famiglie numerosissime han traversato gli oceani, si sono riversate in regioni lontane a confondersi con altri popoli, a formare nazioni novelle. Molti han giudicato questo fenomeno come sventura, come indice di decadenza: altri lo hanno appreso come bene, come via aperta alla iniziativa individuale e collettiva, come mezzo d'affratellamento di tutte le genti.

Ai nostri progenitori Dio aveva detto: crescete, moltiplicatevi sopra tutta la terra. — Forti di questo diritto i primi abitatori del globo, dagli altipiani del Sennar ove ebbero la lor prima culla, si portarono qua e là nell'Asia, nell'Europa, nell'Africa. Sem, Cam e Iafet si divisero il mondo, elevando fra loro barriere cui solo religione e civiltà poterono più tardi distruggere. Nella splendida ode di Giacomo Zanella, sul taglio dell'istmo di Suez, gli europei dicono all'asiatico:

Teco noi fummo una famiglia. Erranti  
Appiè dell'Imalaja, l'idioma  
Teco parlammo, che passò ne' canti  
D' Atene e Roma.

Poi, col sol divisando il nostro calle,  
Noi partimmo le tende. Al mezzogiorno  
Tu scendesti . . . . .

Noi futuri del mondo agitatori  
All' occaso movemmo.

Ed il movimento iniziato allora, proseguì sempre, più o meno lentamente, in forme più o meno accentuate. Le stirpi umane in ogni tempo sentirono il bisogno di espandersi, spinte o dalla sete della conquista o dallo stimolo del bisogno. I barbari che invasero l'impero romano, gli arabi, gli ungheri, i mongoli che lor tennero dietro, di quella sete, di quello stimolo furono i rudi esponenti. In tutte le età l'uomo par che abbia sentito all'orecchio l'alata parola del poeta Vicentino:

T'avanza, t'avanza,  
Divino straniero;  
Conosci la stanza  
Che i fati ti diero.

Ed egli avanzò animoso sino alle estreme sponde dei vecchi continenti; ma la mania di andar oltre lo stimolava egualmente. Ed ecco il massimo italo genio, che con divino ardimento, solcando pelaghi ignoti, scuopre un mondo nuovo. L'emigrazione prende allora un impulso nuovissimo, intenso, universale. Da ogni riva dei mari già conosciuti si parte, si va senza posa anzi con un crescendo sempre maggiore.

Tutte le nazioni danno il loro contingente a questo movimento e l'Italia che in esso non è ad altri paesi seconda, presentemente ha all'estero sei milioni di figli.

Dinanzi a questo fatto, di cui non occorre qui ricercare le cause, sorge spontanea una domanda.

L'emigrazione, nella quale sinora non abbiám visto che una evoluzione naturale della razza umana, non presenta nessun pericolo per la fede, per la morale di coloro che emigrano?

Cercare il materiale benessere è per sè onesto e lecito: ma che in questa ricerca di benessere la religione degli emigranti non corra rischio e più ancora non faccia naufragio, è cosa di suprema importanza. In un'epoca come la nostra, in cui l'aria stessa par satura d'odio contro quanto vi ha di religioso e di sacro, il pericolo accennato non solo esiste ma è anche assai grande in modo speciale per gli emigranti italiani. La massima parte di coloro che lasciano l'Italia per recarsi in America ovvero in altri paesi d'Europa, son generalmente giovani operai desiderosi e bisognosi di agiatezza. Deboli in fatto d'istruzione religiosa, amanti di libertà, frammisti a genti nate e viventi nella eresia, son troppo esposti a divenire vittime dell'errore e del vizio. Di qui l'imperioso bisogno di sacerdoti italiani che seguano i nostri emigranti e che animati da fervido zelo prestino ad essi ogni religiosa, ogni pietosa assistenza.

Fra i primi in Italia che compresero questo grande bisogno furono e sono i missionari di San Carlo, i figli spirituali di Mons. Giovan Battista Scalabrini, piissimo Vescovo di Piacenza; il quale, fattosi Apostolo degli emigranti, pose in opera ogni mezzo per chiamare intorno a sè pii e colti sacerdoti, per formarli all'apostolato ed inviarli nei maggiori centri d'emigrazione, a salvare nei loro fratelli la fede, ad esercitare a loro favore ogni forma di cari-

tà. E chi può dire quanto bene abbiano già compiuto nei loro trent'anni di vita e vadan tuttora facendo? Ove erano inesplorate foreste, o inospite lande, hanno creata una seconda Italia, vi hanno eretto chiese, vi hanno aperto scuole, asili, orfanotrofi ed hanno conservato tra gli emigrati, particolarmente nelle campagne, gli usi, i costumi e la lingua del paese (1). Onore ai generosi, agli umili eroi, che la vigna del Signore fecondano instancabili coi loro sudori.

Oh! che dal giovane clero d'Italia accorrano ad essi fervidi numerosi seguaci particolarmente in questi tempi di guerra, e di morte, che saranno a confessione di tutti, cagione, a guerra finita, di un esodo di emigranti superiore assai assai a quello degli altri anni.

Oh! che la benemerita istituzione Scalabriniana cresca rigogliosa, e le sue tende, le sue conquiste dilati. I figli di questo italo suolo che son esuli volontari in terra straniera, l'abbiano al fianco, vindice de' loro sacri e civili diritti, salvatrice delle anime loro. Sarà solo così che l'emigrazione, cessando d'essere un pericoloso fenomeno, diverrà un fattore di civiltà, benefica ai singoli e sorgente di grandezza alla patria (2).

(1) Attualmente le missioni Scalabriniane hanno nelle due Americhe più di quaranta parrocchie con 200 chiese filiali; ed assistono civilmente e religiosamente più di trecentomila Italiani. — Per maggiori notizie si veda il periodico « L'Emigrato » pag. 5, giugno 1914 e pag. 15, dic. 1914. N. d. R.

(2) Dal giornale « L'Ordine », Lecce, 22 Aprile 1915.

## COMITATO GENOVESE di Patronato per gli Emigranti



### RELAZIONE ANNUALE.

L'assistenza degli emigranti al Porto di Genova diretta dall'intelligente ed infaticabile missionario di Mons. Scalabrini Don Pietro Maldotti ha resi nei suoi 25 anni di vita inestimabili benefici agli emigranti, soprattutto a quei poveri italiani tornati dall'esiglio con vuota la borsa e la persona piena di acciacchi e di malattie.

Il Rev. P. D. Pietro Maldotti nella sua relazione del 1914 presentata in marzo al Reg. Commissariato dell'Emigrazione scrive: « Il difficile incarico dell'assistenza agli indigenti rimpatriati fu quest'anno esaurito tra mille difficoltà create dalle disposizioni stesse del Reg. Commissariato e dal flagello orribile della guerra.

« Il numero totale dei rimpatriati assistiti durante l'anno fu superiore all'antecedente di oltre un migliaio; e in tempi normali sarebbe stato certamente raddoppiato.

« Chi volesse cercare la causa di questa straordinaria fuga di nostra povera gente da ogni parte dell'America, e specialmente dell'Argentina, nell'epoca del raccolto, potrebbe trovarla nella depressione economica improvvisamente aggravatasi un po' da per tutto anche laggiù, nel raccolto non troppo promettente, e nella soprabbondanza di braccia, fornita dalla disoccupazione generale che da troppo tempo imperversa; per cui quelli che ne risentirono gli effetti immediatamente furono proprio gli ultimi arrivati, uomini soli,



di buona età, che delusi nella vana ricerca di lavoro, consumata la piccola scorta di denaro che s'avevano portato dall'Italia, furono costretti a bussare alla porta dei RR. Consoli pel rimpatrio, dopo un mese o due dall'arrivo dalla madre patria, come risultò a noi da brevi inchieste all'arrivo dei vapori.

« Durante il 1914 nel porto di Genova le partenze dei piroscafi furono 60052 e gli arrivi di essi furono 106783.

Le persone indigenti soccorse dal nostro comitato furono 4091. I bagagli dei poveri, spediti a destinazione dal comitato di patronato, furono 2499. La spesa totale per sopperire ai bisogni degli emigranti poveri fu di L. 7744,65, così ripartita:

Vitto, alloggio . . . L. 5476,05  
Spedizione dei bagagli » 1990,50  
Vetture, facchini per gli  
infermi e sussidi dati » 278,10

Per tutte le altre spese di ufficio, affitto del locale, cancelleria, luce, acqua, gas, ecc. ha generosamente concorso la Direzione della benemerita società « Italic Gens ».

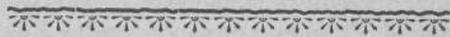
Di più il Patronato Genovese di soccorso agli emigranti con offerte private di danaro e di effetti da esso raccolti ha distribuiti cinquecento capi di vestiario a poveri bambini e vecchi, miseramente vestiti, provenienti per la massima parte dal Brasile, e diretti nei mesi invernali nelle fredde regioni delle Province del Nord, e non ha potuto fare di più per mancanza di mezzi.

\*  
\*\*

Al Rev. P. Maldotti che da 25 anni lavora indefessamente al porto di Genova e dirige mirabilmente l'opera

di patronato per gli emigranti, fondati nel 1890 da Mons. G. B. Scalabrini, al Presidente di essa, ed all'« Italic Gens » che lo coadiuvano nel suo apostolato, giungano con meritato plauso le nostre congratulazioni con l'augurio di un maggiore incremento della loro caritatevole opera.

LA RED.



## PER L'EMIGRAZIONE



Il Comitato di New York per gli Emigrati ha iniziato un importantissimo lavoro con la pubblicazione d'una rivista trimestrale conosciuta col nome *Immigrants in America Review*.

La Rivista porta il motto: « Un popolo ed una nazione » per indicare lo scopo che si è prefisso di raggiungere.

I suoi collaboratori sono persone conosciutissime e di competenza indiscussa in fatto di questioni sociali.

Questo nuovo periodico s'è assunto il mandato d'indurre l'opinione pubblica americana ad usare riguardo all'emigrazione, una politica nazionale, e a questo riguardo scrive: per molti la questione dell'emigrazione si riduce a giudicare se e quali stranieri si debbano far emigrare negli Stati Uniti.

Niente di più falso — perchè il fenomeno emigratorio è per sé di una grande importanza, quindi non è sufficiente studiarlo solo dal lato dell'ammissione o del rifiuto in patria degli emigranti. È necessario di conoscere se i tredici milioni di abitanti che nati all'estero e attualmente dimoranti qui siano

americani o stranieri. Il nostro paese ha fatto tutto il possibile per formare di essi una sola Nazione? Se tutto ricercheremo diligentemente, constateremo che l'americanizzazione dell'emigrato non ha avuto quel gran successo che dovrebbe desiderare ogni buon americano. Tutto questo è accaduto perchè il fatto dell'emigrazione fin qui non è stato considerato con quell'interesse che richiede la grande importanza di esso. Il problema dell'emigrazione non è sì facile da sciogliersi con una o due sedute d'un Congresso, nè col decidere se gli analfabeti siano da ammettersi o da escludersi negli Stati Uniti.

La Rivista fa appello al popolo americano studioso ed agli americani oriundi stranieri capaci di comprendere i grandi doveri che l'emigrazione impone alla Nazione. Alcuni Stati rimasero fortemente impressionati dell'ultimo censimento, perchè da esso conobbero che in certe regioni dell'Est l'analfabetismo è divenuto assai maggiore per causa del continuo aumento d'emigrazione.

Quando si discusse il « literacy test » si gridò ai quattro venti che l'America non doveva perdere il suo primato che teneva tra tutte le Nazioni nell'istruzione e nell'educazione dei suoi cittadini. Ma pur troppo essa rimarrà indietro agli altri paesi se il popolo americano non si libererà dalla sua apatia per l'emigrazione, e non userà tutti quei mezzi che sono in suo potere per istruire ed elevare moralmente gli emigrati.

La vera questione interessante sull'emigrazione non è quella di permettere o di proibire agli stranieri l'ingresso in America e molto meno di sapere quanti siano, ma

conoscere chi siano e di quale condizione, e il bene che ne verrà alla Nazione, e particolarmente agli emigrati sarà immenso.

Non è forse causa dell'abbandono in cui l'emigrato si trova al suo arrivo nella terra nuova se esso diviene facile preda di mestieranti pericolosi? Non è forse perchè l'emigrato giudica d'esser tenuto da noi in un livello inferiore agli altri cittadini e, peggio ancora, perchè egli crede che non gli si vogliano concedere i vantaggi del diritto comune se molte volte egli si dà in braccio all'ozio, alla mala vita e all'anarchia?

Sia dunque la benvenuta questa nuova Rivista, l'unica del genere che negli Stati Uniti tratti le cose di emigrazione con un alto senso di equità e giustizia. Essa certamente farà del gran bene all'emigrato ed alla nazione americana.

N. N.

---

### La morte del Vescovo di Buffalo

---

Ci ha fortemente addolorati la penosa notizia giuntaci da Buffalo della morte dell'Illmo Mons. Carlo Colton Vescovo di quella città e diocesi. Parecchi dei nostri missionari che l'avvicinarono conobbero a prova lo zelo apostolico da cui egli era animato nella cura pastorale della sua diocesi e l'affetto che nutriva per i nostri emigrati.

Nell'amarezza d'aver perduto in Lui un vero tesoro di Padre e Pastore ed un grande Benefattore leviamo fervide preghiere al Signore affinchè coronati con l'eterno

premio dei giusti e renda tosto felice l'anima benedetta del Vescovo lacrimato.

Egli dal Cielo continuerà a benedire e proteggere l'opera delle nostre missioni non men di quando era su questa terra. Non è molto in una lettera al nostro confratello P. Strazzoni parroco di S. Antonio in Buffalo scriveva: « che il Signore vi benedica ab-

bondantemente in tutte le vostre sacre imprese e benedica i vostri confratelli e il vostro devoto popolo in ogni sua cooperazione al vostro ministero ».

Mons. Colton era nato a New York nel 1848. Era stato eletto Vescovo di Buffalo il 10 giugno 1903. Morì il 10 Maggio di quest'anno.

---

## MISSIONE DI S. ANTONIO DI PADOVA

IN NEW HAVEN, CONN.

---

Nella sua maestà architettonica, che ricorda, con le sue larghe linee, i templi sparsi sotto il bel cielo d'Italia, la Chiesa di S. Antonio, da oltre un decennio, piena di vita, altera brilla al sole della « Città degli Olmi ».

Quanti sacrifici essa costi, nessuno lo sa. Le ansie amorose e il secreto pianto del suo fondatore sono rimasti ignoti fino ad oggi anche a coloro che l'hanno avvicinato e conosciuto. Ma ciò poco importa. L'opera del bene vero ed efficace ha voce eloquente e da sè narra ai futuri la sua edificante storia.

\* \* \*

Nel 1903, quando New Haven, già meta di una larga peregrinazione di connazionali, aveva una sola Chiesa italiana, si fece sentire il bisogno di radunare i nostri, dispersi nei quartieri più lontani della città, all'ombra di un

tempio, dove coi più soavi ricordi della patria lontana, potessero cogliere i migliori conforti della vera religione.

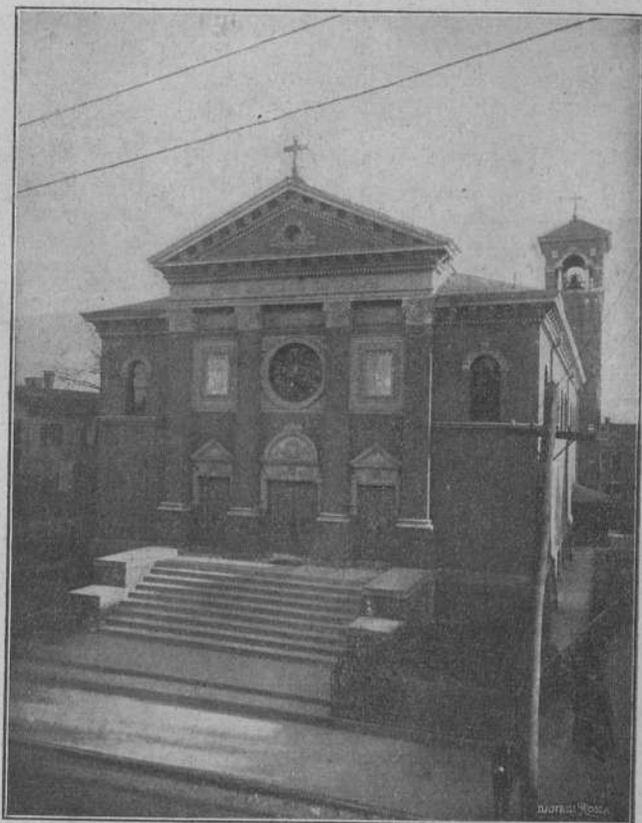
Al Rev. P. Marenchino, parroco di S. Michele, nostra prima chiesa in questo Stato, fu dato l'incarico di costruire la nuova casa di Dio dallo stesso Vescovo della diocesi di Hartford, Mons. Thierney, di f. m. e da molti coloni di specchiata pietà.

Sprovvisto di mezzi finanziari, solo, senza l'incoraggiamento di chi avrebbe dovuto ravvivare il suo zelo e confortare la sua opera, P. Marenchino affrontò l'impresa. Col danaro raccolto in pochi giorni e con l'aiuto della Commissione locale, il 20 aprile 1903 acquistò il terreno, sito nell'angolo di Gold St. e Washington Ave., per la somma di dollari otto mila. La vecchia casetta, eretta sul fronte del « lot », fu trasportata indietro e divenne, come la è tuttora,

la modesta abitazione dei Missionari.

Con la febbrile attività di chi aspetta un bene da lungo tempo promesso, la ditta Mattia Rubino, sotto la diligente cura del Signor Richard Williams, notissimo ar-

la sorte di ascoltarlo, nel nome di Dio, bene augurò al nascente sacro edificio. Il 30 ottobre dello stesso anno, il basamento, o chiesa inferiore, era già compiuto. P. Marchino, di buon mattino, lo benedisse ed, assistito da una pic-



Chiesa di S. Antonio in New-Haven, Conn.

chitetto di questa città, diede principio ai lavori di fondazione. Il 30 aprile 1904, alla presenza di numeroso popolo, Mons. Thierney pose la prima pietra. Il compianto P. Novati, allora Superiore Provinciale, con parole che ancor vivono nella memoria di chi ebbe

cola comunità di fedeli, vi celebrò la prima messa, lieto di poter rendere all' Altissimo le grazie dovutegli per la sua ineffabile Provvidenza, con la quale fino allora aveva assistito il suo servo fedele. Il 5 marzo 1905, non essendo ancor compiuto l'anno della prima

inaugurazione, Mons. Thierney, con tutta la solennità del rito cattolico, benedisse la nuova chiesa e la nuova campana, bellissimo dono del Sig. Poli.

Il Rev. P. Alussi celebrò la messa solenne e il Rev. P. Gambera, allora Superiore della « S. Raffaele di New York », disse il discorso di circostanza. La sera dello stesso giorno, P. Marenchino eresse la « Via Crucis » tutta in rilievo, grazioso dono del Sig. Angelo Porto.

Coronato di fede e sorretto dalla speranza, fin d'allora, il progresso morale e materiale della Chiesa non è venuto mai meno. Durante lo scorso anno, più prospero del presente, si poté sostituire al piccolo e vecchio organo, un altro nuovo e bellissimo, costruito dalla stimata « Hall Company » di New Haven, e con l'aiuto dei buoni, si poté decorare l'interno della Chiesa. I nostri connazionali Biondi e D'Andrea compirono i ricchi lavori; da tutti ammirati e ritenuti come finissima opera d'arte italiana, armonizzante con la struttura organica della Chiesa. Il pittore Barone di Napoli eseguì i due quadri: la morte di S. Giuseppe e l'Apparizione del S. Cuore alla B. Margherita, che adornano i lati del santuario e l'altro grandioso, che si stende sul centro della volta, che è una mirabile riproduzione del S. Antonio del Murillo.

Con questi ultimi lavori, la Chiesa ha acquistato decoro e magnificenza. Essa aveva già l'altare maggiore e i due laterali di marmo; molte statue di finissima struttura, eseguite dalle migliori ditte di Lecce; ricchezza e splendore di lampade elettriche e numerosi arredi sacri; ma tutto ciò non formava la completa soddisfazione del Rev. P. Marenchino, il quale

avendo a cuore l'onore della casa di Dio, continuamente ha voluto arricchire la sua Chiesa di nuove bellezze. Questa è la ragione, per cui la Chiesa di S. Antonio riceve un largo contributo da parte del popolo italo americano: contributo che ha permesso di acquistare, per la somma non disprezzabile di 12.500 dollari, una buona proprietà annessa alla Chiesa stessa. Speriamo che presto su questa proprietà sorga la casa parrocchiale, di cui si sente l'assoluto bisogno, per un numero discreto di Missionari.

\* \* \*

All'opera materiale fin qui descritta, P. Marenchino ha unito la morale: anzi per questo ha lavorato con zelo indefesso di Sacerdote e di cittadino. Le funzioni sacre, sempre coronate da numerose comunioni, si succedono le une alle altre, gareggiando in splendore e solennità. Il *giovedì santo*, così mesto ed attraente in questa Chiesa, ogni anno richiama una fiumana di gente, che, devota e raccolta, si reca a visitare il « Sepolcro », sempre rivestito di mistica luce multicolore, sempre ricco di fiori eleganti e costosi, offerti tutti dal migliore elemento italo-americano, che frequenta la Chiesa.

Il *venerdì santo* « Holiday » per questo Stato, ogni anno, riunisce in commovente pellegrinaggio i nostri connazionali, che tornano a visitare il « Calvario », eretto con vera intelligenza d'amore, nel santuario della Chiesa, trasformata per l'occasione in una serra di fiori.

La « Desolata » così chiamata i nostri parrocchiani la funzione del pomeriggio, riesce sempre emozionante, specialmente

quando ad essa si unisce, come sempre si fa, la processione del « Gesù morto ». Le note gravi dell'organo e i canti appassionati di una folla di bimbi e di bimbe, che nel giovedì santo hanno inneggiato all'Ostia salutare chiusa nel

ai più teneri fervorini del Missionario, s'elevano, come nubi d'incenso, per tutto il mese di maggio, riempiendo i cuori di quella soave serenità che soltanto la madre di Dio può dare.

Il giugno porta nuove feste:



Interno della Chiesa di S. Antonio in New-Haven, Conn.

« Repository », lasciano mestizia e ravvedimento nei cuori degli spettatori, già inclinati a pietà dalla voce commossa e sostenuta di un sacro oratore.

Alla Pasqua, segue la « Madonna dei fiori », dinanzi alla quale le più belle preghiere, intrecciate

quelle del *Corpus Domini*, del S. Cuore e di S. Antonio. Specialmente la tredicina del nostro Patrono e Titolare, celebrata con tutta la solennità ed assistita dal popolo italo-americano, che, in tutti i martedì dell'anno, umilia alla preziosa Reliquia del Santo

il suo bacio ed i suoi voti, rende simpatica la nostra Chiesa, che, passando di armonia in armonia, accoglie coi colori dell'estate e coi tepori dell'autunno, quelle feste che la divozione dei parrocchiani vuol celebrare: ed accetta col rigore dell'inverno, spesso assai crudele, il « Merry Christmas » il felice Natale, che ci ricorda le parrocchie d'Italia con l'umile presepe, che ogni anno sorge nel lato destro dello spazioso presbiterio.

Tutte queste delizie esterne, insieme con una scrupolosa nettezza, tanto ricercata nell'ambiente in cui viviamo, se appagano l'occhio, contentano l'anima e la trasportano in alto, in alto, dove l'inno

*O coelestis urbs Ierusalem*

s'eterna nella beata visione della pace.

\* \* \*

Al lavoro paziente e difficile della cura delle anime non mancano gli ottimi successi. L'assistenza agli ospedali della città è confortante. Le confessioni sono numerosissime e le comunioni ascendono ogni anno alla bella cifra di 9070. Anche gli americani, sacerdoti e laici, frequentano settimanalmente i nostri confessionali ed amano di vero cuore la nostra fiorente missione, per la quale, in opportune circostanze, dimostrano coi fatti la loro benevola simpatia.

Ai ragazzi della Parrocchia, si dà tutta la comodità di frequentare il « Sunday School ». Alle lezioni di catechismo — impartite con vera cura materna dalle Suore Zelatrici del S. Cuore, in sosti-

tuzione delle benemerite « Sisters of Mercy » — segue la S. Messa, che ogni domenica si celebra soltanto per i piccoli alunni della scuola catechistica, ora in numero di 600. Venticinque maestrine, scelte tra le migliori giovanette della parrocchia, sono le valide cooperatrici delle Suore nell'insegnamento della dottrina. Una volta al mese a tutti i ragazzi si dà — ed è una grande attrattiva — un trattenimento di « moving pictures ». Un numero di ragazzi e di ragazze non inferiore ai 150 riceve ogni anno la prima comunione. I cresimati ascendono a 279 e i battezzati a 750, cifra corrispondente alla media dei matrimoni, che non sono più di 170.

Tra gli adulti il lavoro non è men efficace. Le madri cristiane hanno la « Società del Rosario », i padri hanno la « Società del S. Nome », di recente fondata dal Rev. P. D'Alfonso, con più 200 membri e i giovanetti hanno la « Società di S. Luigi ». Non mancano le due belle istituzioni per le ragazze: quella delle « Figlie di Maria » è forte di 80 membri, e quella delle « Figlie di S. Agnese » ne conta 40. I giovani poi, la cui educazione morale è tanto difficile in questa terra, sono stati riuniti insieme dal Rev. P. D'Alfonso ed ora formano il « St. Anthony's Catholic Club », che promette frutti ubertosi di soda pietà cristiana, troppo spesso minacciata, se non spenta, dai seri pericoli, a cui la nostra gioventù si trova esposta.

L'affermazione solenne di fede, data dai 90 membri del « S. A. C. Club » e dai 200 membri dell'« Holy Name Society », nel passato marzo, quando, in corpo tutti

si accostarono alla S. Comunione, dopo un triduo di predicazione, tenuto apposta per essi da P. D'Alfonso, « Chaplain » del « Club » e « Spiritual Director » del S. Nome, in moltissime famiglie ha risvegliato i germi di vita religiosa, soffiocati dall'indifferentismo che predomina nella nostra colonia.

Il Rev. P. Marenchino, dinanzi al cui sguardo — dieci anni or sono — irto di spine s'era presentato il nuovo campo del suo apostolato, ora, vedendo il rigoglio della ricca messe di anime da lui e dai suoi operatori evangelici — il Rev. P. A. Fontana e il Rev. P. Ferraro <sup>(1)</sup> prima, il Rev. P. Merlo e il P. D'Alfonso ora — irrigata di lacrime e sospiri, pur sapendo che l'opera sua non è compiuta, gioisce di santa letizia e, con ardore sempre crescente, affronta le difficoltà, di cui purtroppo è prodiga la vita sacerdotale in terra d'esilio.

\* \* \*

Al sentimento di sincera ammirazione, che questa breve storia susciterà nelle anime che si nutrono dei grandi ideali della fede, non va disgiunto quel plauso, che la costanza del Rev. P. Marenchino — ritemperata dalle più dure privazioni di un ventennio di apostolato, mai interrotto da gite ristoratrici — ha saputo acquistarsi. E noi — riconoscenti e memori — glielo diamo.

Y.

(1) Il primo trovai in Italia; il secondo passò a miglior vita nella nostra casa di Boston nel 1912.

## CHIESA DELLA MADONNA DI POMPEI

210 Bleacher St. New York-City.

*Dilettissimi Parrocchiani,*

Le nostre molteplici occupazioni non ci hanno permesso di presentare prima d'ora, il rendiconto finanziario del 1914. Abbiamo cercato di dettagliare nel modo più intelligibile, specialmente ciò che riguarda l'uscita, perchè ognuno si faccia persuaso di ciò che abbisogna al governo di questa parrocchia. Siamo sicuri di aver fatta la più scrupolosa economia, senza sfigurare.

Alla fine di Dicembre 1914, tra l'avanzo della Chiesa ed il profitto netto della proprietà 8 Downing St., pure rimanendo estinta la nota temporanea, abbiamo avuto un risparmio di D. 3,384.34. Questo piccolo capitale ci mette in grado, lo speriamo, di incominciare presto l'Asilo infantile. L'annata in corso va male; i poveri sono molti, le risorse sono scarse, e la miseria nelle famiglie regna sovrana, quindi a noi incombe l'obbligo di dare aiuto, specie all'infanzia, che soffre innocente. Ogni giorno veniamo a conoscere nuove famiglie che patiscono la fame, ma pur troppo, abbiamo anche constatato che la povertà molte volte è il frutto di una vita disordinata ed indolente, specialmente nella osservanza dei doveri religiosi. Son padri e madri di famiglia che ricorrono alla Chiesa nel momento del bisogno materiale, ragazzi già grandetti non sanno dove sia la Chiesa, e sono completamente ignoranti della Confessione, della Santa Comunione, dall'obbligo della

X

Messa festiva, e perfino delle prime e principali nozioni di Dio. Vi sono bambini di due, tre quattro ed anche sei anni, i quali non hanno ricevuto ancora il Battesimo, e ciò per trascuratezza dei genitori, che poi hanno il coraggio di lamentarsi della Divina Provvidenza. Abbiamo osservato che molti vengono a chiedere l'elemosina più per mestiere che per necessità. Noi cercheremo di fare del bene a tutti, ma certamente, dovendo usare mezzi limitatissimi, daremo sempre la preferenza alle famiglie veramente povere, e riconosciute buone. Dai rendiconti della Chiesa, non risultano le spese incontrate a questo scopo. Affitti, vestiti, vitto, pagati o distribuiti ai poveri sono sempre stati prelevati dagli incerti dei Sacerdoti, i quali per sovrappiù non hanno mai preso, fin dalla fondazione della Chiesa, alcuno stipendio, come sarebbe stato di diritto.

Allo zelo e all'opera dei Sacerdoti della Parrocchia, di grande emulamento è stato pure il contributo de' fedeli generosi e devoti alla Parrocchia, a' quali sento il dovere di rendere pubbliche grazie. Su di loro pertanto grato, invoco le grazie speciali del Cielo, come copiose su tutti i soci della Parrocchia indistintamente.

Rev.do ANTONIO DEMO,  
*Parroco.*

### Resoconto Finanziario complessivo del 1914

Entrata . . . . .	dollari 15.399,85
Uscita . . . . .	» 12.977,75
Avanzo . . . . .	» 2.422,10

### Nella Famiglia Scalabriniana

L'eco di dolore, per la recente immane sciagura del Lazio e degli Abruzzi, non poteva non sentirsi forte e distinta tra' Missionari di San Carlo Borromeo, l'Istituzione dell'Apostolo di Carità, l'immortale Mgr. Scalabrini; e come una voce potente, ha vibrato in tutte le loro Missioni del Nord e del Sud America, chiedente suffragi pei morti, con solenni commemorazioni, e sussidi pe' superstiti, con generose contribuzioni.

Le Missioni di Boston, Providence, New Haven, Buffalo, Syracuse, Utica e la San Raffaele di New York, appartenenti alla Provincia di S. Carlo nell'East degli Stati Uniti, hanno già reso il conto di ciò che han fatto. Alla relazione di quelle oggi facciamo seguire la sottoscrizione della

Chiesa di San Gioacchino in Roosevelt St. . . . .	doll. 100 —
Rev. G. Formia di Utica, N. Y. »	10 —
Rev. P. Maschi di South Framingham, Mass. . . . .	» 20 —
N. N. . . . .	» 10 —
Rev. B. Maréchino di New Haven, Conn. . . . .	» 10 —
Reverendi Padri della Madonna di Pompei in N. Y. . . . .	» 50 —
Popolo della Chiesa: Madonna di Pompei, N. Y. . . . .	» 156,49

La commemorazione funebre, fatta nella Chiesa della Madonna di Pompei in New York, il 21 Febbraio 1915, riuscì imponente e devota. Imponente per la solennità del rito, la recita degli Uffici i paramenti a lutto, il canto, la celebrazione del Revmo P. Prov. Antonio Demo, Rettore della Chiesa, e il discorso d'occasione. Devota, per l'intervento de' fedeli numerosi, pel mesto contegno e per la generosa contribuzione del

pubblico sopra riferita. Gran parte dell'esito, si deve al discorso del Rev.do E. Greco, degli Scalabriniani, che colla facondia d'un vero oratore, col cuore di chi avea presenziato al desolante quadro della fatale disgrazia del terremoto ultimo, seppe commuovere fino alle lacrime l'uditore.

Quel discorso, smagliante di forma e denso di concetto, che pubblicheremo in opuscolo, resterà a perenne memoria della cerimonia solenne, compiuta nella bella Chiesa della Madonna di Pompei a Bleecker St., New York (1).

(1) L'Italiano in America, New York, 14 Marzo 1915.



## RESOCONTO MORALE

della Parrocchia Italiana del S. Cuore in Boston, Mass.



Quando sul finire dell'anno passato, qualche penna un po' troppo acre gettava in mezzo al pubblico americano una nota requisitoria sulla religiosità poco sentita e meno vissuta dei nostri italiani, noi — sebbene deplorassimo nel nostro cuore non sappiamo se dire lo zelo indiscreto o l'ignoranza orgogliosa o la malafede maligna di chi offendeva con una critica così acerba non solo la legge della carità cristiana, ma i più elementari principii di convivenza civile — noi per tutta risposta ci contentammo tacere, aspettando che il buon senso del pubblico (che scevro di preconcetti è il più buon avvocato), rispondesse per noi. E di fatti il buon senso espresse la sua ri-

sposta in nostro favore! Si convenne con noi, da Americani e da non Americani in lettere private, in colloqui e sulla stampa, che le esagerazioni di quegli articoli contro la religiosità degli Italiani erano di tale proporzione da far credere fossero scritte da qualche abitante della Luna.

Anche ora ci asteniamo bene dal contrapporre qualsiasi autodifesa ad una critica ormai spenta con molto guadagno, se non con molto onore, del nome di coloro che la sottoscrissero. Ma dacchè stiamo per dare al pubblico un resoconto morale della nostra Parrocchia, esponendo sommariamente dati — senza commenti tali e quali giacciono nei nostri registri parrocchiali, senza nessuno scopo apologetico o panegiristico — non intendiamo certo impedire, con l'intento di pura relazione, che le cifre significhino quel che con tanta evidenza sanno significare. Anzi è appunto perchè queste cifre sono l'espressione più esatta (sebbene parziale) della vita religiosa d'una parrocchia, che noi crediamo bene di metterle sotto l'occhio del pubblico perchè dia merito al nostro popolo dell'ossequio che presta ai suoi nobili principii religiosi, e nello stesso tempo gli sappia essere benignamente largo di stima e di incoraggiamento verso più alta meta di virtù.

Le cifre naturalmente staranno anche ad attestare quale attività devono spiegare i missionari che disimpegnano il sacro ministero della parrocchia. E credo che ci si passerà per buona e legittima l'ambizione che abbiamo di dimostrare ai buoni che ci procurano non poche consolazioni la nostra gioia nel lavorare per essi; ai cattivi, che così spesso amano farci

passare per oziosi ed inutili, presentare qualche documento del nostro lavoro. E perciò facciamo notare quanto sia vasto il nostro campo di azione e quanto limitate le nostre forze.

X Il numero normale dei sacerdoti addetti a questa nostra Parrocchia è di quattro, il Parroco e tre assistenti; talora gli assistenti si sono ridotti perfino a due, raramente si è riusciti ad averne quattro.

Il numero dei parrocchiani come l'estensione della Parrocchia è impossibile precisare. Prima di tutto perchè la nostra Parrocchia coincide col centro più vitale e popoloso della colonia italiana di Boston, Mass., che causa il flusso e riflusso commerciale, è in continuo rimutamento. Molto facilmente le famiglie che sono riuscite a realizzare qualche fortuna, sfollano volentieri da questo affastellato quartiere del North End, e trasportano i loro penati al largo, in qualche verde nascente sobborgo della città. Intanto nuovi immigranti prendono il loro posto, e la Parrocchia viene ad avere nuovi filiani senza perdere, in generale, i vecchi, il cui trasloco non costituisce che rare volte una diminuzione numerica dei nostri parrocchiani, perchè, salvo se si recano in località dove già risieda un sacerdote italiano, essi rimangono affezionati al loro « S. Marco » — come continuano a chiamarlo fin da 25 anni fa, quando portava un tal nome — o alla loro « Chiesa del S. Cuore » come la chiamano i più recenti.

Pertanto avviene che la cifra dei nostri parrocchiani resta assai problematica, e la lontananza a cui dobbiamo estendere l'opera nostra, specialmente nell'assisten-

za agli infermi, è assai varia, comprendendo diverse delle cittadelle vicine, come Brighton, Hyde Park, Lynn, Malden, Newton, Quincy, Semowille ecc.

Riduciamo alle proporzioni di un breve quadro sinottico il lavoro spirituale compiuto tra i nostri Italiani durante il decorso 1914.

Battesimi	N. 1736
Matrimoni	» 452
Prediche	» 503
Prime comunioni	» 312
Assistenza ai moribondi ed ai carcerati	» 218

La frequenza della S. Comunione è rappresentata dal numero 22,600 che oltre ad essere alto, messo a raffronto con quello degli anni scorsi, segna un aumento consolante assai.

Oltre a ciò nelle nostre scuole parrocchiali abbiamo accolto 300 scolaretti per l'educazione dei quali la Parrocchia ha speso nel 1914 la somma di doll. 2075,79.

Di fronte a tali cifre è inutile indugiarsi ad elogiare la fede del nostro popolo e a dedurre dalla sua fede così viva e così pratica nel suo esercizio pubblico e solenne, quale sia di conseguenza la moralità privata e familiare che d'altronde ci è nota anche per via di fatto. Si può bene far carico ai nostri di irreligiosità perchè troppo facilmente vengono meno a qualche precetto, la cui osservanza non s'accorda sempre con la necessità del nostro popolo stesso: resta però sempre vero che il senso religioso in lui è profondo.

Passiamo ora ad un genere di carità d'ordine inferiore quanto ai motivi che l'informano, ma non per questo meno urgente nè meno pietosa.

Il missionario, come il suo divino Maestro, pensa innanzi tutto a curare i mali più veri e più profondi dello spirito e poi rivolge la sua carità alle sofferenze, alle pene fisiche. Non altrimenti Gesù al povero rattappito donò in prima la sanità dell'anima « ti sono rimessi i tuoi peccati » e poi gli acordò anche i conforti corporali « levati su e cammina ».

Dal registro delle nostre elargizioni fatte nell'ufficio parrocchiale (non sempre e non tutto venne notato, il più delle volte per obliivione o per mancanza di tempo) risulta che il numero delle sovvenzioni è di oltre 200 dollari, senza tenere conto dei cibi distribuiti giornalmente a varie famiglie alla porta della missione, e delle tante svariate e complesse pratiche di carità per fare avere il rimpatrio a connazionali infermi, per far ricoverare orfanelli in istituti, per trovare lavoro a disoccupati, per la condonazione o diminuzione di pena a prigionieri, per la legittimazione di matrimoni, per procurare atti civili, ecclesiastici o favori ad analfabeti ecc.

La conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, nota ovunque per il gran bene che compie e per il modo così razionale e sistematico con cui lo compie, è ormai di vecchia data anche nella nostra Parrocchia.

Essa specialmente da quando si è fatta sentire la gran piaga della disoccupazione ha dovuto triplicare la sua attività, essendosi trovata addirittura assediata dai poveri. Peccato che col bisogno non sono cresciute di molto le offerte. Ciò ha dato occasione più volte ad una cernita tra poveri e poveri molto straziante, e va or ora

accumulando un deficit non indifferente.

Essa nel 1914 raccolse tra i vari offerenti dollari 545, ne spese in sussidi ai poveri 512.

Le famiglie soccorse durante l'anno 1914 in media furono 14 per settimana.

Noi missionari di S. Carlo, votatici all'assistenza morale e materiale dei nostri connazionali emigrati, continueremo a considerarci umili ministri di **Colui che atterra e suscita, che affanna e che consola**; felici se Egli ci farà degni e capaci di rasciugare altre lagrime e di attuare sempre più ampiamente il programma del nostro ven. fond. Mons. G. B. Scalabrini: **Homo homini frater.**

X.

---

## PREGHIERA

---

Chi riceve questo Periodico è pregato vivamente di farlo conoscere ad amici e conoscenti; e se quegli cui non viene spedito ci farà sapere che lo desidera, l'avrà senz'altro.

Il Periodico si spedisce gratis; si riceverà però con riconoscenza qualunque offerta, anche tenue, si volesse fare per concorrere all'opera santa dell'assistenza spirituale ai nostri fratelli italiani emigrati nelle Americhe.

LA DIREZIONE.

North Square 12, Boston Mass.

## Il Vescovo Anderson amministra la Cresima a 700 fanciulli.

Dopo il Triduo solenne delle Quarant'ore, riuscito splendidamente pel concorso dei fedeli, pel numero delle S. Comunioni distribuite, e per le tre funzioni serali, con prediche sulla SS<sup>ma</sup> Eucaristia, tenute dai RR. PP. E. Rossi, V. Gregori e F. Liberti, non che per la processione di chiusa: — domenica scorsa, 18 apr. alle 3,30, il vescovo Anderson ha amministrato nella chiesa italiana del S. Cuore in North sq. il sacramento della cresima a circa 700 bambini.

Questo è stato forse il gruppo più numeroso che abbia ricevuto la cresima nella chiesa suddetta.

Dei cresimandi quattrocento sono della parrocchia, mentre circa trecento vennero dalle colonie italiane delle diverse città e borgate che stanno intorno a Boston, e dove non sono chiese italiane.

Molte centinaia di uomini, donne e ragazzi gremivano North sq. e Moon str., all'angolo della quale è situata la scuola parrocchiale di S. Giovanni.

I bambini furono ordinati nell'aula della scuola allo scopo di andare in processione fin dentro la chiesa; ma la folla era tanto numerosa che una processione ordinata riuscì impossibile.

La cerimonia cominciò alle 3,30 pomeridiane. Il numero dei cresimandi insieme con i loro padrini fu così grande che si dovè impiegare ambedue le chiese, la superiore e l'inferiore.

Il Vescovo Anderson parlò ai ragazzi, in inglese spiegando loro

il significato del sacramento della confermazione. Egli era assistito dal Rev. Vittorio Gregori, parroco della chiesa, e dal Rev. Ernesto Rossi. Padre Gregori tradusse in italiano il discorso del Vescovo Anderson.

I padri Properzi e Liberati assistevano alla cerimonia nella chiesa inferiore (1).

(1) Dal giornale *Boston Post*, 19 aprile 1915.

---

Kansas City, 10 marzo 1915.

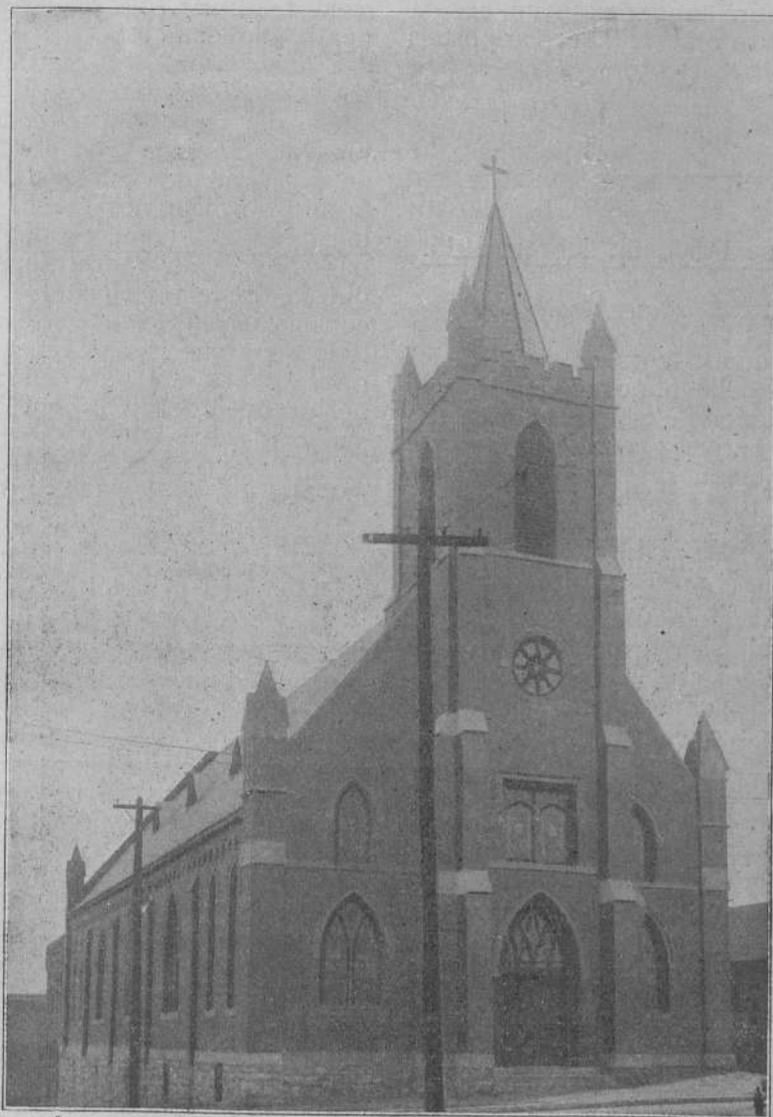
## CHIESA DEL ROSARIO

Dalla sera del 20 a quella del 28 febbraio u. s. in questa chiesa fu data al popolo una solenne missione. Il concorso dei fedeli fu veramente ammirabile, sì per il numero che per il buon ordine; malgrado il freddo intenso, la pioggia e la neve di quei giorni esso non venne mai meno, ed ogni giorno rese insufficiente la chiesa a dar posto a tutti, particolarmente durante l'esposizione del S<sup>mo</sup> Sacramento, in forma di quarant'ore.

Tutti nutrivano un desiderio insaziabile di udire la parola di Dio esposta con vero ardore apostolico dal Rev. P. Delo di Granville, Illinois. Tutti bramavano di ammirare l'addobbo della chiesa, la sontuosità dell'altare che alto dieci metri ed ornato di fiori freschi e di lumi numerosi e simmetrici offriva una vista veramente incantevole.

I fanciulli e le fanciulle delle scuole parrocchiali a turno e ben vestite, genuflesse ed oranti circon-

mente alla solennità delle sacre funzioni particolarmente a quella della Messa in musica.



**Chiesa della Madonna in Kansas City (Missouri) fondata nel 1891.**

davano il trono di Gesù Eucaristico. Essi con voce argentina, ben educata, cooperano efficace-

Il frutto della missione fu veramente consolante sì per la moltitudine del popolo presente alla



ragazze alla Messa delle 7, e in quella degli uomini alla Messa delle 8. Ad ogni Messa la Chiesa era zeppa.

Alla Messa delle 10, quando eb-

ti battesimali, alla domanda del Missionario, se tutti promettevano di conservare la fede, di osservare la legge di Dio, ed imitare Gesù Cristo; tutta quel-



Chiesa del S. Cuore (Cincinnati-Ohio).

be luogo la benedizione delle palme, la Chiesa non potè contenere tutta la gente, e molti dovettero rimanere fuori. La chiusura poi della Missione alla sera, fu un trionfo. Alla rinnovazione dei vo-

la popolazione, uomini e donne, colla mano destra alzata, risposero ad alta voce, ognuno per sè: *Prometto*. La commozione si leggeva sul volto di tutti, e molti non potevano frenare le lagrime.

Colla Benedizione solenne, impartita dal Missionario, finì quella memorabile Missione che produsse un evidente risveglio religioso; e che lo speriamo, durerà e darà i frutti desiderati (1).

(1) Dal *Bollettino* della nostra Missione del Sacro Cuore a Cincinnati, del 15 aprile 1915.

=====

**Buffalo, New-York.**

**Chiesa Italiana di S. Antonio di Padova**

Resoconto della Conferenza di S. Vincenzo de Paoli

1914



ENTRATA

Riporto 1. Genn. 1914	doll.	122,18
Colletta fra i membri nell'adunanza . . . »		81,51
Dalla bussola per i poveri collocata in Chiesa . . . . . »		46,82
Offerte da pie persone »		63,55
Trattenimento del 10 Gennaio 1914 . . . »		19,35
Ricavato dalla vendita di vestiario dimesso. »		1 —
<hr/>		
Totale Entrata . . . D.		334,41
» Uscita . . . »		259,52
<hr/>		
Rimane netto in Cassa		
1. Gennaio 1915 . . . »		74,89

USCITA

Commestibili e farina forniti a famiglie povere (340 settimane).	doll.	203,31
Pranzo di Natale a 20 famiglie povere . . . »		19,45
Albero di Natale a 800 bambini della Parrocchia . . . . . »		30 —
Scarpe comperate ai bambini d'una famiglia povera . . . . . »		5 —
Abbonamento al <i>Quarterly</i> . . . . . »		1 —
Cancelleria . . . . . »		— 76
<hr/>		
Totale Uscita . . . D.		259,52

Oltre alle suesposte Uscite, la Conferenza distribuì diversi articoli di vestiario dimesso e biancheria. Ha ricoverati bambini negli Asili d'Infanzia e procurato lavoro a diversi padri di famiglia.

Il Revmo P. Angelo Strazzoni, anima delle opere parrocchiali di beneficenza, durante il 1914, riuscì con i membri delle varie Società, a provvedere non solo ai bisogni dei poveri, ma anche a quelli delle sue Scuole Parrocchiali per le quali spese la bella somma di dollari 2.293,04.

Consegnò alla Curia Vescovile di Buffalo, un discreto sussidio per la nuova Cattedrale, per l'Istituto dei Sacerdoti invalidi, per quello degli Orfanelli, per le Missioni dei Negri e degli Indiani, per la Terra Santa, per l'Obolo di S. Pietro, per l'Università Cattolica di Buffalo e per il Seminario Vescovile.

A Lui ed ai suoi Cooperatori: incoraggiamento e lode.

LA COMMISSIONE.

*C.mo confratello,*

Ho ricevuta la sua con la quale mi domanda qualche cosa pel Bollettino. Che cosa vuole che le scriva?

Qui non vi è nulla di straordinario. Il lavoro è sempre grande e vario talchè ci assorbe tutte le ore del giorno senza lasciarci l'agio di mettere in carta qualche relazione delle nostre fatiche.

Dalla prima alla terza domenica di quaresima, il P. Damaso e il P. Candido passionisti dettero una missione qui in Rondinha.

La vasta chiesa, ora completamente restaurata e modestamente decorata, in quei giorni fu sempre piena di popolo. Le comunioni furono 2500.

I medesimi Padri tennero una missione anche nella piccola colonia italiana di Campina con un esito veramente felice. Le comunioni furono 1500.

La parola apostolica dei zelanti predicatori fecondata dalla grazia di Dio guadagnò alla vera chiesa di Gesù Cristo una donna protestante, oriunda tedesca, sposata con un emigrato italiano.

Per rendere sempre più utile e veramente efficace il nostro apostolato per la salute spirituale dei connazionali bisognerebbe intensificare maggiormente il lavoro dell'istruzione della gioventù.

Occorrerebbe un personale più numeroso, un grande aiuto finanziario e dare alle scuole un maggiore incremento. In mezzo a queste campagne non sono pochi gli ostacoli che si incontrano nel raccogliere e educare religiosamente e civilmente la gioventù, e quel che maggiormente addolora è il prevedere che essi divengono anche più numerosi e più grandi.

Le partecipo queste notizie affinché, dove e come possa, concorra a rendere più proficua la mia debole opera d'assistenza tra questi emigrati.

Rondinha 21 aprile 1915.

Aff.mo Confratello  
P. SILVANO GIULIANI.

---

### **Il benvenuto ad un zelante Missionario Scalabriniano.**

Con questo titolo il *Progresso Italo Americano* di New York il 5 maggio u. s. dedicava un lungo articolo al ricevimento dato dagli italiani di Boston al nostro Confratello P. Berti.

Per non far dispiacere alla modestia del festeggiato ci limiteremo a togliere dalla lunga relazione soltanto alcune righe.

« Domenica sera, 2 magg., ebbe luogo nella Parrocchia del S. Cuore in Boston, Mass., una splendida e cordiale dimostrazione popolare in omaggio al Rev. P. Francesco Berti dei Missionari di Monsignor Scalabrini, primo assistente della suddetta Chiesa, in occasione del suo ritorno dall'Italia, dove si era recato per rivedere la famiglia e passarvi qualche mese di riposo. Il salone destinato per questa festosa dimostrazione, ben presto fu gremito: possiamo calcolare un intervento non minore di mille e cinquecento persone.

In onore del reduce missionario ebbe luogo un'accademia musicale durante la quale gli furono offerti ricchi doni. Di essi i più preziosi furono: una teca d'oro per il S. Viatico, un'offerta in oro, una

penna d'oro ed un artistico Crocifisso da stanza.

Il confratello ringraziò commosso quanti avevano voluto manifestargli sì bene l'affetto e la stima sincera del loro cuore ».

Il giornale termina la sua lunga relazione scrivendo: « La figura, in quel momento pallida e commossa del P. Berti apparve a tutti oltremodo solenne e cara. A noi piacque rimirla così e serbarla così nel nostro cuore: essa, in quell'ora di esultanza per tutti, ma per l'umiltà del buon Missionario di confusione quasi e di sconcerto, lasciò più che mai trasparire la segreta bontà dell'anima sua, e ci fece intendere che se molto bene egli ha fatto in passato, coll'aiuto del Cielo più ne vorrà fare in avvenire.

All'ottimo Missionario rallegramenti e auguri sinceri ».

## Il Commercio del Brasile con le Nazioni belligeranti (1)

La terribile guerra che da nove mesi tiene in lotta le più grandi nazioni europee, ha apportato perturbazioni profonde nella situazione economica del mondo intero.

Il Brasile ha particolarmente sofferto per la guerra. Le risorse che questo stato ricava dall'esportazione dei suoi prodotti sono state bruscamente ribassate con proporzioni enormi; il mercato tedesco gli è venuto meno; gli altri

mercati europei hanno ridotto notevolmente i loro acquisti. Le cifre seguenti, che indicano l'ascendente delle esportazioni brasiliane in questi cinque ultimi anni, sono di una eloquenza che dispensa da ogni commento.

Esportazione totale delle merci brasiliane dal 1910 al 1914.

Anni	Valore in milreis brasiliani in carta
1910	939,413,000
1911	1,003,925,000
1912	1,119,737,000
1913	972,731,000
1914	750,404,000

Equivalente in lire sterline.

63,092,000
66,839,000
74,649,000
64,849,009
46,511,000

Equivalente in lire italiane.

1,577,300,000
1,670,975,000
1,866,225,000
1,621,225,000
1,142,775,000

La media di esportazione dal 1910 al 1914, era stata di 1,008,950,000 milreis o L. 67,260,00 pari a lire italiane 1,691,500,000. Nel 1914, dopo cinque mesi di guerra le cifre si sono abbassate a 750,404,000 milreis L. 46,511,00, lire italiane 1,162,775,000 cioè con una diminuzione del 390 %.

E naturalmente le importazioni dei mercati stranieri hanno seguito il medesimo movimento.

\*  
\*\*

(1) Dal *Bulletin Officiel du Bureau de Renseignement du Bresil à Paris*, Août 1914-Avril 1915.

Importazione totale di merci straniera al Brasile dal 1910 al 1914

Anni Valore in milreis brasiliani  
in carta

1910	713,863,000
1911	793,716,000
1912	951,369,000
1913	1,007,495,000
1914	561,210,000

Equivalentè in lire sterline

47,872,000
52,822,000
63,425,000
67,166,000
35,439,000

Equivalentè in lire italiane

1,196,800,000
1,320,550,000
1,585,625,000
1,679,150,000
885,975,000

Si vede da questi dati che la media delle importazioni che dal 1910 al 1914 era stata di 866,610,000 mil reis, o L. 57,820,000, pari a lire italiane 1,445,500,000, si è abbassato nel 1914 a 561,210,000 mil reis o L. 35,439,000, pari a lire italiane 885,975,000 ossia una diminuzione del 260 %.

Se si addizionano le cifre delle esportazioni, si vede che il commercio generale del Brasile raggiungeva dal 1910 al 1914, una media annuale di 1,875,560,000 mil reis o L. 125,080,000, pari a lire italiane 3,126,000,000, e che si è abbassato nel 1914 a 1,311,614,000 mil reis, o L. 81,950,000, pari a lire italiane 2,048,750,000 ossia una diminuzione del 290 %.

Anche noi riconosciamo con il *Bulletin Officiel* « che la situazione eccezionale creata dalla guerra si modificherà rapidamente dopo che sarà tornata la pace », e auguriamo al Brasile quella prosperità che ha il diritto di aspettarsi dalle sue straordinarie risorse.

## I Cattolici negli Stati Uniti

Dalla *Guida Ufficiale Cattolica* pel 1915 pubblicata dalla casa editrice Kenedy risulta che nel 1914 la Chiesa Cattolica negli Stati Uniti guadagnò altri 241,325 membri.

Una riflessione degna di nota è che la maggior parte dei convertiti al cattolicesimo appartengono alle classi istruite ed agiate. L'ultimo dei convertiti illustri è un antico senatore, ora presidente della **National Bank** a Chicago, il Signor William Lorimer.

Il numero totale dei cattolici in questo paese è di 16,309,310, il che significa un aumento di 3,846,517 membri negli ultimi dieci anni, e di 7,231,445 negli ultimi venti.

Il numero delle chiese cattoliche nel 1914 era di 14,961, con un aumento di 310 in confronto dell'anno precedente.

Il clero si compone di 18,994 persone, mentre il numero di coloro che s'avviano al sacerdozio negli 85 seminari è di 6,770.

Lo Stato che ha il maggior numero di cattolici è quello di New York con 2,885,824. Secondo è quello della Pennsylvania con 1,756,763; terzo è l'Illinois con 1,473,379 e quarto il Massachusetts con 1,392,000.

Lo Stato di New York ha inoltre: 1120 chiese con preti residenti; 311 missioni con chiese; 2041 preti secolari; 687 religiosi; 8 seminari con 1051 seminaristi; 561 scuole parrocchiali con un totale di 235,569 alunni; 134 collegi ed accademie per uomini e donne con 17,710 alunni; 192 asili, ospizi ed istituti di carità.

Lo Stato di New York e particolarmente la stessa città di New

York contiene un forte contingente di Tedeschi, di Polacchi, di Francesi, di Spagnuoli, e più di 500,000 Italiani.

Il nostro istituto ha nello Stato di New York sei chiese parrocchiali per gli italiani con una popolazione di circa 90,000 persone. In città la parrocchia della Madonna di Pompei — alla via di Bleecher str. 210 — e sulla via Roosevelt st. 26 la parrocchia di S. Gioacchino. In Buffalo la parr. di S. Antonio. In Siracusa la parrocchia di S. Pietro. — A Fredonia — Buffalo quella di S. Antonio, e quella della Madonna del Carmine in Utica. Alcune di esse hanno chiese ausiliari.

Negli Stati Uniti vi sono circa due milioni di italiani — circa 500 chiese italiane e più di 800 sacerdoti italiani che le dirigono.

Syracuse, N. Y. - St. Peters Church, Pio Parolin.  
 Utica, N. Y. - Fay str. 201, Giuseppe Formia.  
 Chicago, Ill. - 717 Forquer str., Pacifico Chenuil.  
 Chicago, 111. - Peoria and Grand Avenue, Giacomo Cav. Gambera.  
 Chicago, 111. - 218 Alexander str., Riccardo Lorenzoni.  
 Chicago, Melrose Park, Beniamino Franch.  
 Joliet, 111. - 200 Scott str., Modesto Gembrini.  
 Cincinnati, S. U. A. Ohio. - 527 Broadway, Rappresentante M. R. D. Giovanni Balangero.  
 Monongah (Fairmont), S. U. A. W. Virginia, M. R. D. Giuseppe D' Andrea. (Continua)

### Brasile.

#### Elenco delle Stazioni dei missionari di Mons. Scalabrini per gli Italiani emigrati in America. S. U.

New York - Charlton, str. 10, Giuseppe Moretto.  
 New York - 210 Bleecker str., Antonio Demo.  
 New York - 26 Roosevelt str., Vincenzo Jannuzzi.  
 Boston - 12 North Square, Vittorio Gregori.  
 East - Boston - 129 Leyden str., Lodovico Toma.  
 Providence, R. I. - 472 Atwells Avenue, Domenico Belioiti.  
 Providence - R. I. - Silver Lake, Leonardo Quaglia.  
 New Haven, Conn. - 29 Yooster Pl., Oreste Alussi.  
 New Haven, Conn. - 25 Gold Str., Bartolomeo Marenchino.  
 Buffalo, N. Y. - 160 Court str., Angelo Strazzoni.

S. Paulo, Rua Direita, Igreja de S. Antonio, M. R. D. Marco Simoni.  
 S. Paulo, Ypiranga, M. R. D. Faustino Consoni.  
 St. André (S. Paulo), M. R. D. Luigi Capra.  
 S. Bernardo (S. Paulo), M. R. D. Francesco Dolci.  
 Riberão Preto (S. Paulo), M. R. D. Carlo Pedrazzani.  
 Santa Felicidade (Curityba) Paraná, M. R. D. Giuseppe Martini.  
 Água Verde, (Curityba) M. R. D. Claudio Morelli.  
 Rondinha, Curityba (Paraná), M. R. D. Silvano Giuliani.  
 Encantado, Porto Alegre (Rio Grande do Sul), M. R. D. Giorgio Cavigliolo.  
 St. Therezia, Municipio de Bento Gonçalves, Porto Alegre (Rio Grande do Sul), M. R. D. Pietro Negri.  
 Montebello, di Bento Gonçalves (Rio Gr. do Sul, M. R. D. Luigi Guglieri.

Monte Veneto, Municipio di Alfredo Chaves, Porto Alegre (Rio Gr. do Sul), M. R. D. Eugenio Medicheschi.

Nova Bassano, Alfredo Chaves, Porto Alegre (Rio Gr. do Sul), M. R. D. Giovanni Costanzo.

Boa Vista, A. Chaves, Porto Alegre, (Rio Gr. do Sul), M. R. D. Carlo Porrini.

Guaporè, Porto Alegre (Rio Grande do Sul), M. R. D. Enrico Preti.

Turvo, Capoeiras (Rio Gr. do Sul) M. R. D. Antonio Seraglia.

Antagorda, Encantado (Rio Gr. do Sul), M. R. D. Erminio Catelli.

(Continua)

12

### Mercato del lavoro (S. U. A.)

Le condizioni del mercato del lavoro agli Stati Uniti sono ora decisamente migliorate da quello che erano qualche mese fa, sebbene esse risentano ancora, come per qualunque altro paese, della crisi mondiale mantenuta dalla guerra in Europa.

Di tale miglioramento fanno fede la diminuita disoccupazione (oltre che per la ripresa dei lavori agricoli anche per la grande attività al momento attuale in alcune industrie soprattutto in quelle metallurgiche e meccaniche in genere) ed il fatto che la Commissione preposta all'applicazione della Legge sugli Infortuni vede giornalmente aumentare di molto la lista di questi ultimi.

\* \* \*

I rapporti che giungono a Washington dai diversi Stati circa le condizioni dell'agricoltura sono molto lusinghieri e tutto fa sperare che anche quest'anno il raccolto dei campi sarà molto abbondante. Come è noto è questa la fonte principale di ricchezza

degli Stati Uniti, ed il raccolto dello scorso anno ha superato quello di tutti gli anni precedenti. Le condizioni speciali poi in cui, per le esigenze create dalla guerra europea, si è venuto a trovare quest'inverno il mercato del frumento agli Stati Uniti, condizioni eccezionalmente favorevoli, ha richiamato su questo particolare raccolto tutta l'attenzione dei privati e delle autorità degli Stati più interessati (1).

(1) Italian Emigration Office, New York.

### AVVERTENZE

#### Circa l'ammissione di stranieri al Canada.

Viste le sempre continue domande che ci pervengono in proposito, ripetiamo qui le norme di legge che regolano l'ammissione degli stranieri al Canada, e che sono le seguenti:

L'emigrante deve provenire direttamente e con viaggio continuo dal paese di origine;

deve essere in possesso del biglietto ferroviario di proseguimento, fino alla sua destinazione finale, prima di partire dal suo paese;

deve avere con sè al momento dell'arrivo 25 dollari se dal 1. marzo al 30 ottobre, e 50 dollari se dal 1. novembre all'ultimo di febbraio;

e deve inoltre essere in possesso del passaporto e del certificato penale.

Ora però in via eccezionale, le Autorità Canadesi d'Immigrazione, ammettono anche quegli stranieri residenti negli Stati Uniti, i quali dimostrino di voler recarsi nel Dominio per acquistare terreni e dedicarsi quindi all'agricoltura (1).

(1) Italian Emigration Office, New York, feb. 1915.

# Lo scopo del Nostro Istituto

## ed i mezzi per conseguirlo

Lo scopo del nostro Istituto è di mantenere viva nel cuore dei nostri connazionali emigrati la fede e procurare il loro benessere morale, civile ed economico.

Questo scopo l'Istituto lo raggiunge:

a) con l'inviare missionari ovunque il bisogno degli emigrati lo richiegga;

b) con l'erigere chiese nei vari centri delle colonie italiane, fondare case di missionari, donde possa diffondersi, mediante escursioni temporanee, la loro benefica azione;

c) con lo stabilire scuole, ove coi rudimenti della fede s'impartiscano ai figli degli emigrati gli elementi della lingua patria;

d) coll'avviare agli studi preparatori al sacerdozio, quei giovani che si sentono chiamati alla vita apostolica.

I membri di questo Istituto possono essere sacerdoti e chierici.

I sacerdoti per essere ammessi, dovranno avere per iscritto il permesso del loro Ordinario e presentare gli attestati del medesimo, comprovanti la Sacra Ordinazione, la condotta specchiata, la fedeltà al principio gerarchico, e l'attitudine al ministero proprio del Missionario. Oltre a ciò dovranno

presentare il certificato di sana costituzione fisica.

I chierici dovranno presentare gli attestati di Battesimo, Cresima, di buoni costumi, degli Ordini ricevuti, degli studi percorsi, il permesso dell'Ordinario e il certificato medico di sana costituzione.

L'età dei sacerdoti postulanti non deve superare gli anni 45.

Questo Istituto non è Congregazione religiosa propriamente detta, nè vi si emette alcun voto, ma pure essendo necessario un legame senza del quale mancherebbe l'unione che dà consistenza e forza all'Istituzione, i membri si legheranno all'Istituto con un giuramento di perseverare nel medesimo per tutta la loro vita. La dispensa di questo giuramento è riservata alla Santa Sede.

I membri dell'Istituto potranno conservare l'amministrazione e usufrutto dei loro beni patrimoniali e disporne a loro volontà, ma tutto ciò che riceveranno dal ministero e « intuitu ministerii », sarà messo in comune e spetterà all'Istituto. Nondimeno a ciascun sacerdote saranno lasciate libere dieci intenzioni di Messe ogni mese del cui stipendio potrà disporre a sua volontà per i piccoli bisogni, e in caso, per soccorrere i parenti bisognosi.

---

IMPRIMATUR: FR. ALBERTUS LEPIDI Ord. Praed. S. P. A. Magister

IMPRIMATUR: JOSEPH CEPPETELLI, Pat. Constant., Vic. Ger.

---

ALFREDO FOGLIETTI, *gerente responsabile*

---

TIPOGRAFIA PONTIFICIA NELL'ISTITUTO PIO IX



# STATUE SACRE

---

IN CARTA PESTA

SPECIALITÀ DEL

Premiato Stabilimento Artistico Industriale

**Prof. AGESILAO FLORA & C.<sup>i</sup>**

DIRETTORE

*della Preggiata Scuola d'Arte Industriale di*

(Italia) = **GALLIPOLI** = (Lecce)

PER TELEGRAMMI:

**FLORA-GALLIPOLI**

---

**Assortimento e Deposito statue d'ogni dimensione - Crocifissi - Bambini  
e Via Crucis - Pale di altare in alto e basso rilievo.**

*Unico Stabilimento che alla bellezza plastica ha saputo fondere l'armonia  
dei colori che ne danno il trionfo*

---



**Esportazione  
mondiale**

GRAN PRECISIONE

Massima onorificenza

PREZZI DA CONVENIRSI



Listino gratis a richiesta



Facilitazioni  
nei pagamenti





# AUGUSTO GAUDENZI

Fornitore di Sua Santità Benedetto XV

Casa fondata nel 1865

ROMA - Via della Minerva n. 58-59 - ROMA

*Completo assortimento di Corone, Medaglie, Reliquiari, Immagini e di tutto ciò che comprende l'Arte Sacra.*

Sconti speciali ai Collegi e alle Comunità religiose

Si fanno benedire gli oggetti dal S. Padre

---

## GUGLIELMO GAUDENZI

FORNITORE DI S. S. BENEDETTO XV

GRANDE ASSORTIMENTO

IN

OGGETTI SACRI - ARREDI SACRI

MOSAICI - STATUE

LIBRI DA MESSA - IMMAGINI etc.

ROMA - Piazza della Minerva 19<sup>A</sup> - ROMA

PRESSO L'HOTEL MINERVA

# G. ROMANINI

PREMIATA FABBRICA DI ARREDI SACRI E RICAMI  
CALICI, PISSIDI, RELIQUIARI, INCENSIERI, OSTENSORI

FABBRICA PROPRIA

FORNITORE DI SUA SANTITÀ

ROMA - Via di Torre Millina N. 26 a 30 - ROMA

## Nota di alcuni arredi sacri di fabbricazione e di prezzi convenientissimi

**Pianeta** con stola, manipolo, velo del calice e borsa di vero modello romano, solidamente confezionata con damasco in seta, galloni similoro, in qualunque colore, cioè: bianco, cremisi, violaceo, verde e nero Lire 25.

Le due **Tonacelle** Lire 50. Il **Piviale** Lire 45.

**Pianeta** come sopra descritta di damasco tutta seta Lire 33.

Le due **Tonacelle** L. 65. Il **Piviale** Lire 60.

**Pianeta** come sopra descritta di damasco tutta qualità finissima, ovvero di lampasso con fiori a varii colori Lire 45.

Le due **Tonacelle** Lire 90. Il **Piviale** Lire 85.

**Pianeta** di lama argento fino 1° titolo, con galloni di vero oro mezzo fino e fodera satin setificato Lire 95.

Le due **Tonacelle** Lire 190. Il **Piviale** Lire 165.

**Velo omerale** di seta bianca di modello romano cioè lungo metri  $2.40 \times 1$  con raggiera ricamata in contro taglio similoro, bordino idem e foderato interamente Lire 25.

**Ombrellino** per il SS<sup>mo</sup>, di damasco bianco, a festoni centinati, con frangia similoro, fusto solido di legno colore noce, terminato con croce di metallo Lire 25.

**CALICE** di metallo tutto dorato solidissimo, con Coppa di argento bollato, patena di metallo dorato Lire 25.

**Assortimento completo di Broccati, Damaschi, Velluti, Rasi, Lampassi e qualunque altra stoffa per uso di chiesa.**

**Galloni, Merletti, Frangie, Cordoni, Fiocchi, Pizzi, Trine, Agremani ecc.** tanto in seta che in oro ed argento fino e falso.

**Tela garantita di tutto lino per Biancheria di Chiesa, Camici, Cotte, Rocchetti, Tovaglie ecc.**

**Merletto** di lino e di cotone.

**Bandiere, Stendardi, Gonfalonni e Coltri mortuarie.**

**Specialità sete ed ori per ricamo**

TIPOGRAFIA PONTIFICIA ISTITUTO PIO IX

(ARTIGIANELLI S. GIUSEPPE)

ROMA — Via S. Prisca N. 8 — ROMA

---

P. Germano di S. Stanislao

PASSIONISTA

## BIÒGRAFIA

DELLA SERVA DI DIO

# GEMMA GALGANI

VERGINE LUCCHESE

---

Nuova edizione arricchita di documenti, note ed illustrazioni dal P. Gregorio C. P.

Il favore sempre crescente che nella nostra Italia ed all'estero ha incontrato la Biografia della Serva di Dio Gemma Galgani, ha fatto sì che le edizioni di essa si siano in pochi anni succedute le une alle altre in un modo veramente straordinario. Eccoli pertanto ad annunziarne qui una nuova, la quale sebbene nella sostanza non differisca dalle antecedenti, ha nondimeno in sé tanto, da renderla singolare e della massima importanza. In questa edizione, infatti, sono riportate in nota *documenti, testimonianze ed illustrazioni*, con le quali si prova ad evidenza con quanta *verità e coscienza* il P. Germano abbia scritta la Vita di questa ammirabile serva del Signore.

Inoltre, nel Capitolo della fama di santità ed in quello delle grazie ottenute dai fedeli per intercessione della Serva di Dio, omesso tutto il già pubblicato per l'innanzi, vi è riferito solamente l'accaduto in questi ultimi anni. Perciò il lettore che già trovava in questa Biografia un pascolo salutare per il proprio spirito, non solo resterà sempre meglio confermato nella verità, ma comprenderà ancora una volta, quanto veramente il Signore si mostri mirabile nei Santi suoi.

E noi ci auguriamo che l'aura dolce di paradiso, che si respira attraverso quelle pagine, e che eleva il pensiero dalle cose della terra a quelle del cielo, continui con più di efficacia a compiere fra il popolo cristiano quell'apostolato, al quale dalla Divina Provvidenza sembra esser destinata questa Biografia.

Edizione grande, bel volume di circa 600 pag. L. 3.50

Edizione di propaganda L. 1. —

---

## Penzieri di Gemma Galgani

Bel volumetto di 152 pagine L. 0, 30

---

**Gemma Galgani fu veramente una santa?** Alcune notizie e parecchi fatti accaduti fino ad oggi da leggersi attentamente per conoscere la verità. — Lire 0, 20

---

TIPOGRAFIA PONTIFICIA ISTITUTO PIO IX

(ARTIGIANELLI S. GIUSEPPE)

ROMA — Via S. Prisca N. 8 — ROMA

---

---

P. Germano di S. Stanislao

---

LETTERE ED ESTASI

DELLA SERVA DI DIO

GEMMA GALGANI

VERGINE LUCCHESE

III. EDIZIONE

---

Un bel volume in-8, di circa 300 pagine, coll'aggiunta di alcune lettere del P. Germano alla medesima Serva di Dio.

Lire 2.

---

L'ORA SANTA

OSSIA

un'ora di orazione

CON GESÙ AGONIZZANTE NEL GETSEMANI

PRATICATA DALLA SERVA DI DIO

GEMMA GALGANI

FINO AL GIORNO DELLA SUA MORTE

---

Chi vuole conoscere il segreto per cui Gemma Galgani giunse a sì alto grado di virtù, legga quel caro libriccino che s'intitola: *L' Ora santa, ossia un'ora di orazione con Gesù agonizzante nel Getsemani*. La Meditazione sulla Passione di Gesù Cristo è stata sempre il mezzo potentissimo a cui hanno ricorso le anime pie per infiammarsi d'amore a Dio. E Gemma Galgani nell'*Ora santa*, tutta immersa qual era nel meditar l'Agonia di Gesù nell'Orto, ricevette da Dio i segnalati favori per i quali è così ammirata da quanti ne leggono la Vita.

Noi crediamo che il miglior mezzo da usarsi per imitare Gemma nella pratica della virtù sia quello di imitarla nel pio esercizio dell'*Ora santa*, trattenendosi, come ella trattenevasi, a meditare frequentemente gli spasimi di Gesù agonizzante nel Getsemani.

Prezzo :

1 copia L. 0,10 — 12 copie L. 1 — 100 copie L. 8

\*

# A TUTTO IL CLERO CATTOLICO DEL MONDO



Dopo aver esaminato parecchi *Diari* per annotazione privata di S. Messe, in tutti ho trovato qualche deficienza di forma da renderli servibili a pochi e per un tempo sì breve da doverne acquistare troppo spesso, e quasi tutti poi di prezzo assai rilevante.

Fu per questo che mi prefissi di compilare il

## Novum Diarium Missarum

il quale serve per tutti i Sacerdoti. Vale per **DIECI ANNI** di seguito pur notando ogni giorno le S. Messe da celebrare e celebrate: e il metodo ne è ovvio.

Il **DIARIUM** è stampato in rosso-bleu su carta leggerissima; rilegato in tutta tela nera con la dicitura in oro e taglio rosso; chiedendolo, flessibile così da poterlo involgere senza sgualcirlo, e quindi comodissimo per chi debba viaggiare. Il fine principale per il quale l'ho compilato si compendia tutto in questa sentenza: *Serva ordinem, et ordo servabit te.*

Ora, se un tale principio deve valere per ogni azione, specialmente poi deve praticarsi per le S. Messe da celebrare e celebrate, cosa questa di tutta coscienza.

Il mio augurio più vivo è, che tutti i Sacerdoti, ma specialmente i novelli, vogliano acquistare il **NOVUM DIARIUM MISSARUM** nella certezza che saranno contentissimi di possedere il più bello, il più utile e perfetto registro per le S. Messe.

L'AUTORE.

Inviando cartolina-vaglia di **L. 3,25** ad **Ausonio Prosperi - Correggio (Emilia)**, si riceverà franco di porto.

Per l'estero occorre aggiungere Centesimi 50 la copia con vaglia internazionale.

---

---

## AMORE E FEDE

È il titolo questo di un bellissimo, attraentissimo libro dello stesso autore del **Novum Diarium Missarum** che, in forma semplice e chiara parla delle Missioni Cattoliche di tutto il mondo.

Questo libro si dovrebbe trovare in tutte le famiglie, in tutti i collegii ed istituti d' ambo i sessi e specialmente nei ritrovi di tutte le associazioni.

Inviare cartolina-vaglia di **L. 0,35** ad **Ausonio Prosperi - Correggio (Emilia)** e si riceverà franco di porto.

Per l'Estero aggiungasi cent. 10 la copia anche con *coupon-réponse*.

Per N. 30 copie **L. 6,90** — Per N. 50 copie **L. 10,50** — Per N. 100 copie **L. 19** franchi di porto.

SOCIETÀ ITALIANA  
PER LA FABBRICA DELLE STATUE RELIGIOSE

# Rosa, Zanazio & C.

FORNITORI DI SUA SANTITÀ

**ROMA**

Via Borgo Nuovo N. 96



## Statue, Gruppi e Via-Crucis

PER L'INTERNO DELLE CHIESE

*in cartone romano, legno scolpito  
e carta pesta*

## Statue per l'esterno

*in marmo, ghisa, cemento e terra cotta*

Riparazione di statue di qualsivoglia stile ed epoca.

Decorazione sopra luogo di Chiese e Cappelle.

Doratura di qualsiasi oggetto da Chiesa.

Pittura e Quadri ad olio sopra tela, legno od altro.



*La Ditta ROSA, ZANAZIO & C. s'incarica di provvedere ai suoi clienti qualsiasi oggetto servente al culto, ancorchè non di sua fabbricazione, come sarebbero: arredi da Chiesa - Paramenti sacri - Organi - Armonium - Campane - Cera - Messali - Fiori ecc.*

INDIRIZZARE LE RICHIESTE PER LETTERA O CARTOLINA POSTALE

alla Ditta "Rosa, Zanazio & C.", - Via Borgo Nuovo 96 - Roma

Per telegrammi: STATUE - Roma

**TELEFONO N. 20-717**

# La Vera Roma

VIA DEI PREFETTI, 15

NEL SUO XXV° ANNO DI VITA



**Organo ufficiale della Lega Internazionale per la Pace duratura**



Col nuovo anno 1915 LA VERA ROMA spera di faustamente entrare nel suo 25° anno di vita; fatto che, dopo le aspre lotte ed i sacrifici d'ogni maniera sostenuti, tornerà di bella soddisfazione al suo Direttore Enrico Filiziani che, la Dio mercè, non senza vantaggio morale del popolo, fece sua l'ardua missione della buona stampa intesa, propugnando la dottrina cattolica, al morale e materiale miglioramento sociale.

E la VERA ROMA che sebbene settimanale, può come pel passato, essere ancora di non poca utilità alla Chiesa, al partito dell'ordine, nonchè al popolo al quale è dedicata, si ripromette rilevanti miglioramenti nella forma e nella sostanza, mercè il valido contributo dei suoi abbonati e dei generosi sostenitori della buona stampa, ai quali fin d'ora rivolgiamo caldo appello perchè nel rinnovare a tempo l'abbonamento, vogliano accompagnarlo con una speciale offerta pel 25° anno di vita del giornale. E fin da ora noi prometiamo un premio in libri a chi ci invierà il prezzo d'abbonamento prima dell'anno prossimo; come mettiamo a disposizione le colonne del Giornale per quanti volessero sottoscrivere l'abbonamento straordinario di L. 5 mensili. E qui non ci peritiamo affermare che chiunque dà ed aiuta la VERA ROMA farà cosa gradita al Santo Padre Benedetto XV, che la vide nascere, e che l'ebbe sempre in benevola considerazione e che bramerebbe vederla largamente diffusa, anche gratuita o semigratuita.

Dovremmo ora riportare particolareggiato il programma che continuerà a seguire la VERA ROMA; ma ci limiteremo a dichiarare che sempre seguace della dottrina cattolica, non si ispirerà che alle direttive Pontificie e specialmente a quelle delineate nella prima Enciclica del regnante Pontefice Benedetto XV, tutta informata a spirito di religione, di pace, di concordia, di feconda attività cattolica e di alto sentimento della dignità della Chiesa e del Papato.

Continuerà così, sempre illustrata, con svariate rubriche aumentate dalla rubrica di Novelle e Racconti, ad essere il giornale prediletto delle famiglie cattoliche ed apprezzato da tutti, siccome strenuo banditore di ogni cosa utile e buona e propugnatore sincero dal giusto e del vero.

La VERA ROMA ha fondato, sotto l'Alta Protezione del Sommo Pontefice, la « Lega Internazionale per la Pace Duratura ». Da tutti gli amatori della Pace attendiamo, assieme all'adesione, quell'aiuto morale e materiale che ci è indispensabile per raggiungere il nostro nobile fine.